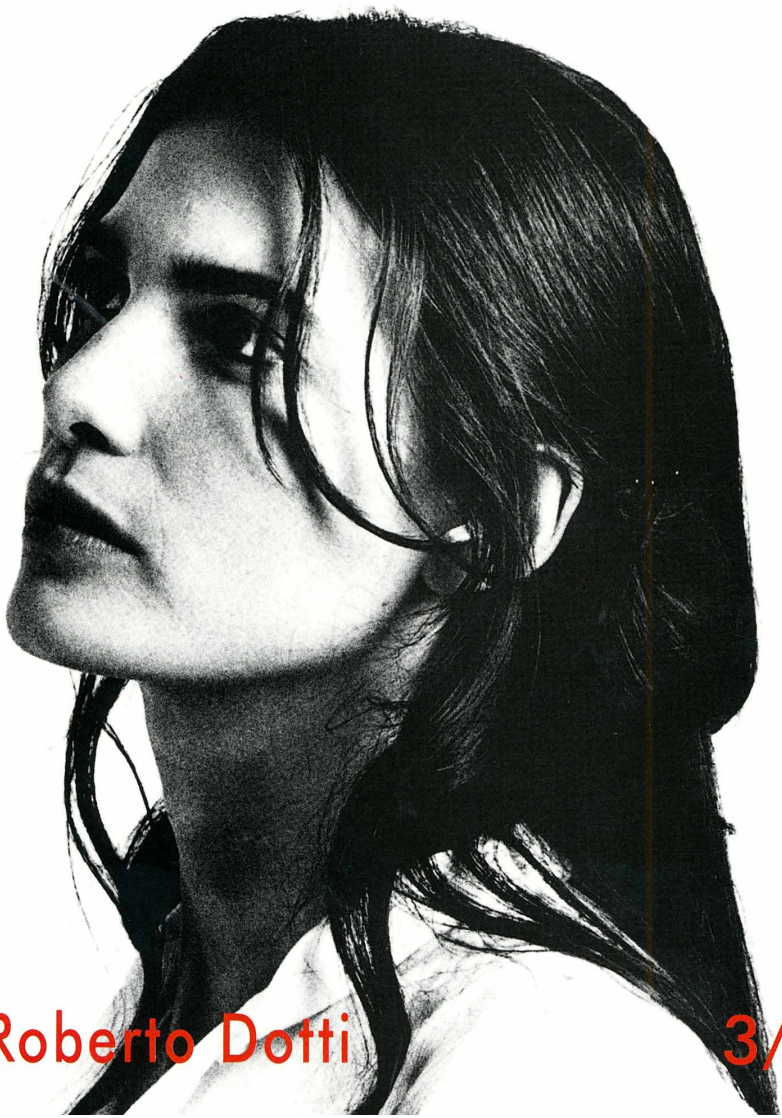
MAGAZINE

Leica



Roberto Dotti

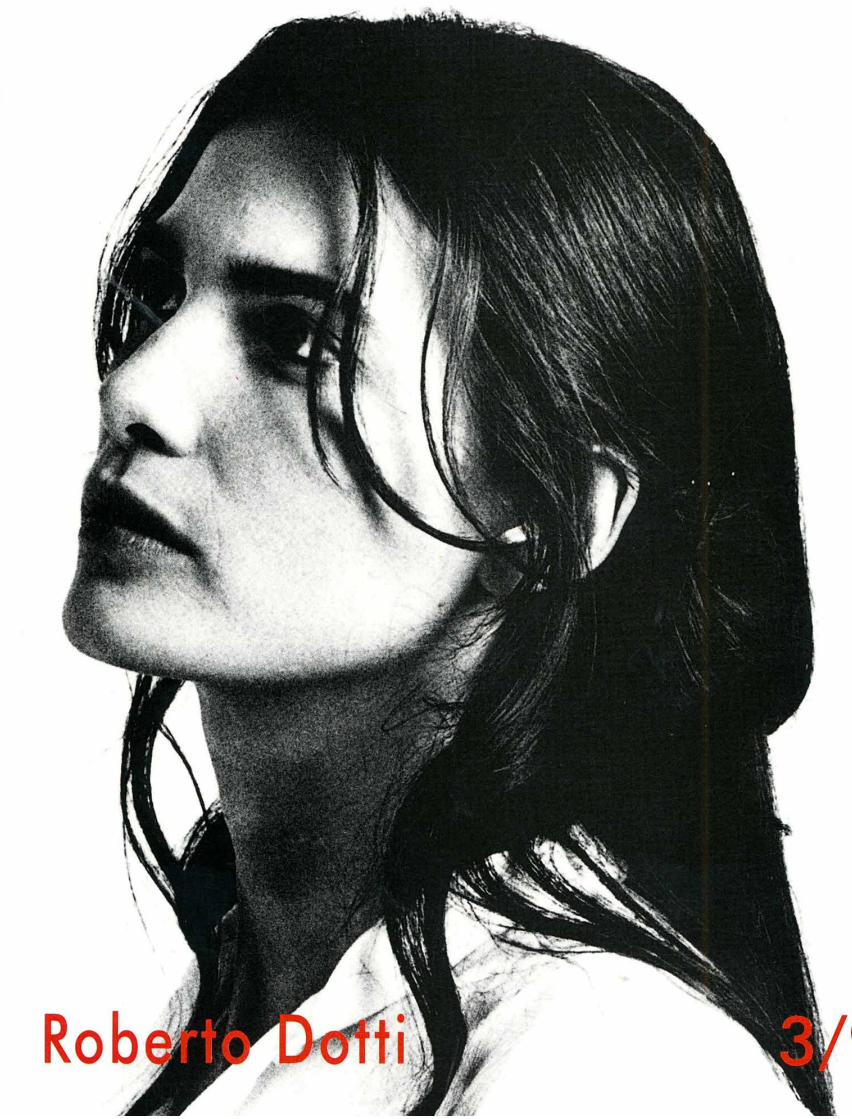
3/97

ANNO 4 - NUMERO 15 - SETTEMBRE 1997 - Spedizione in abbonamento postale - 70% - Filiale di MILANO / Contiene I.P.

Tutti i diritti sono riservati ed esclusivi di POLYPHOTO - Questa e' una copia per la sola consultazione
ATTENZIONE: e' vietata ogni riproduzione anche parziale dei contenuti - WWW.PhotoBIT.IT

MAGAZINE

Leica



Roberto Dotti

3/97

ANNO 4 - NUMERO 15 - SETTEMBRE 1997 - Spedizione in abbonamento postale - 70% - Filiale di MILANO / Contiene I.P.

Tutti i diritti sono riservati ed esclusivi di POLYPHOTO - Questa e' una copia per la sola consultazione
ATTENZIONE: e' vietata ogni riproduzione anche parziale dei contenuti - WWW.PhotoBIT.IT

MAGAZINE

Direttore responsabile
ROMOLO RAPPAINI

Direttore editoriale
MAURIZIO REBUZZINI

Impaginazione
GIULIANA SUIGO

Fotografie
LUCA VENTURA / Rouge

Redazione e amministrazione
Polyphoto SpA
via Cesare Pavese 11-13
20090 Opera Zerbo MI
Tel. (02) 53002.1 - Fax (02) 57606850

Fotocomposizione DTP
Rouge, via Zuretti 2a, 20125 Milano

Fotolito
Sebi, Nova Milanese MI

Stampa
Arti Grafiche Salea, Milano

Hanno collaborato
Shiva Aliprandi, Paolo Ascenzi, Antonio Bordoni, Arnaud Clavel, Roberto Dotti, Alessandro Farella, Angelo Galantini, Alfredo Pasini, Renato Rappaini, Emanuele Salvador, Ghester Sartorius, Emanuela Sias, Stefano Traldi, Antonio Zuccon

Magazine Leica è una pubblicazione trimestrale della Polyphoto SpA, via Cesare Pavese 11-13, 20090 Opera Zerbo MI

Registrazione del Tribunale di Milano n. 360 del 17 luglio 1993. Spedizione in abbonamento postale - 70% - Filiale di Milano.

È vietata la riproduzione anche parziale di testi e fotografie senza autorizzazione scritta dell'editore. I Marchi depositati sono usati per gentile concessione di Leica Camera AG:
Angulon, Apo-Telyt, Colorplan, Elmar, Elmarit, Focomat, Focotar, Geovid, Hektor, Leitz, Leica, Leicaflex, Leicameter, Noctilux, Photar, Pradovit, Summicron, Summilux, Televid, Trinovid, Visoflex.

Abbonamento annuale per l'Italia lire 54.000 (4 numeri: marzo, giugno, settembre, dicembre). Versamento su Ccp n. 26610204 intestato a Polyphoto SpA, via Cesare Pavese 11-13, 20090 Opera Zerbo MI.

In copertina: *Monica e Corrado. Una storia d'amore* di Roberto Dotti (dal Calendario Leica 1997 *People*).

LEICA
Trademark of The Leica Camera Group

• SOMMARIO •

Anno IV, Numero 15
Autunno 1997

3. Editoriale

4. Roberto Dotti:
Monica e Corrado. Una storia d'amore

10. Summicron-M 2/35mm Asph

14. Arnaud Clavel:
Sopra le nuvole, ancora più su

20. Leica News

22. Combinazione autentica?
E poi parliamo ancora di falsi

26. Vario-Elmar-R 4/80-200mm

28. La Leica IIIg compie quarant'anni
di Paolo Ascenzi

30. Antonio Zuccon:
Quadrigrafie

36. Ancora non rare, né care
di Ghester Sartorius

38. Testimonianze

39. Filo diretto

1957-1997: la Leica IIIg compie quarant'anni.
Fu realizzata in circa 40.000 esemplari fra il 1956 e il 1960, con numeri di matricola compresi tra 825.001 e 988.350. Servizio a pagina 28.

Tutti i diritti sono riservati ed esclusivi di POLYPHOTO - Questa e' una copia per la sola consultazione
ATTENZIONE: e' vietata ogni riproduzione anche parziale dei contenuti - WWW.PhotoBIT.IT

• EDITORIALE •

Allegato a questa copia del Magazine, *dovreste aver trovato il nuovo* Listino Prezzi Leica e Minox, *aggiornato all'autunno 1997 (la formula dubitativa dipende dalle incertezze postali italiane). A parte le considerazioni primarie sui prezzi di vendita, che in un anno sono sensibilmente diminuiti, in rapporto diretto con il cambio più favorevole della nostra moneta sul Marco tedesco, ci preme sottolineare che non si tratta di una semplice sequenza di cifre. Oltre al proprio compito istituzionale, questo attuale* Listino *include anche una serie di annotazioni tecniche che aiutano l'orientamento nel grande e gratificante mondo Leica. (Nel caso in cui il* Listino *non fosse allegato alla rivista, rivolgetevi al vostro rivenditore Leica di fiducia).*

La sua confezione è costata fatica e impegno, ma già dai primi incontri italiani e in alcuni meeting internazionali abbiamo raccolto tanti complimenti. In un'epoca nella quale si parla tanto di comunicazione e di chiarezza espressiva, da parte nostra ci siamo impegnati nella codificazione di aspetti tecnici che fanno quella chiarezza che significa proprio "comunicazione". Come sempre, Leica è ancora all'avanguardia nel settore fotografico, troppo spesso penalizzato da incomprensioni che derivano dalla scarsa linearità nel rapporto tra la distribuzione e gli utilizzatori. Componendo e pubblicando le sintesi raccolte nel Listino, *noi abbiamo assolto anche l'ingrato onere (e onore!) di indicare una via. Di additare una strada lungo la quale speriamo di incontrare presto altre aziende che operano nel nostro stesso settore.*

Al medesimo tempo, l'impegno progettuale e produttivo Leica deve arrivare al pubblico senza essere alterato in nessuna misura da incidenti di percorso e da inutili deviazioni. Per questo abbiamo anche segnalato quei rivenditori che si sono sempre dimostrati attenti al discorso di qualità Leica, e che hanno impostato sistemi commerciali che rispettano ed esaltano questi valori. L'elenco comprende negozianti che conoscono bene la materia e che, dunque, si configurano come punti di riferimento privilegiato per l'intero mondo dei fotografi Leica.

Per quanto riguarda lo specifico di questo numero di Magazine Leica, *che state per scorrere, non ci sono annotazioni particolari da riportare, se non sottolineare una volta ancora il nostro impegno equamente suddiviso tra la presentazione di buone fotografie e il commento tecnico e storico sul fenomeno Leica. Come abbiamo sempre fatto, pensiamo di aver ancora conciliato l'estetica dell'immagine con l'impersonalità solo apparente di cifre e dati tecnici: che sulle nostre pagine acquistano connotati che vanno ben oltre la loro semplicità originaria. Coscienti dello stretto rapporto che intercorre tra tecnica e creatività, noi osiamo spingerci anche nel territorio dell'estetica della funzionalità: là dove si incontrano apparecchi fotografici -per esempio la Leica IIIg oggi in passerella- che hanno contribuito a scrivere importanti pagine e capitoli della grande storia della fotografia.*

Romolo Rappaini
Leica Brand manager, Polyphoto SpA

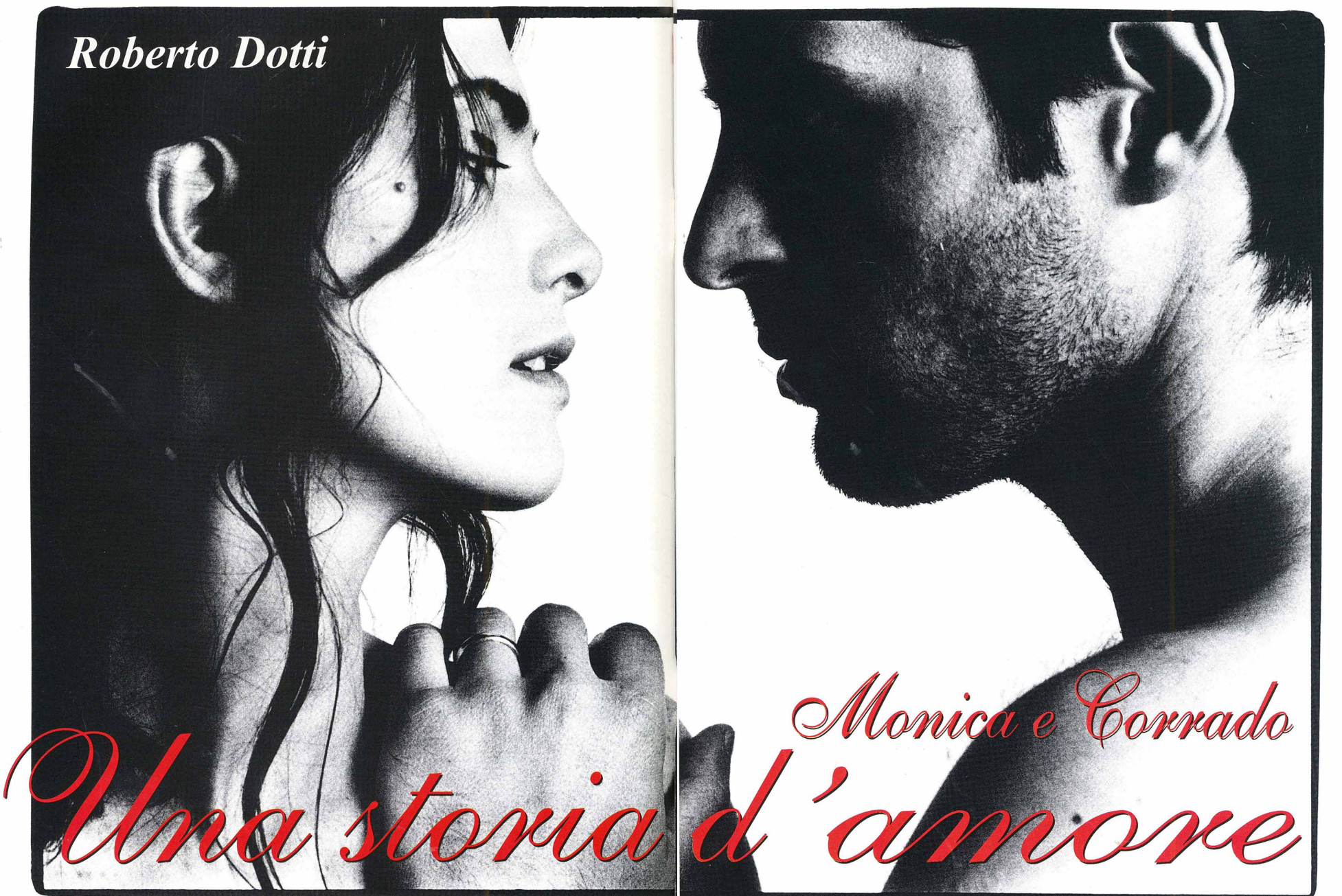
Attenzione: abbiamo cambiato numero di telefono. Il nuovo numero è

02-53002.1

che sostituisce il precedente 02-57607000.

Il fax rimane invariato: **02-57606850.**

Tutti i diritti sono riservati ed esclusivi di POLYPHOTO - Questa e' una copia per la sola consultazione
ATTENZIONE: e' vietata ogni riproduzione anche parziale dei contenuti - WWW.PhotoBIT.IT



Tutti i diritti sono riservati ed esclusivi di POLYPHOTO - Questa e' una copia per la sola consultazione
ATTENZIONE: e' vietata ogni riproduzione anche parziale dei contenuti - WWW.PhotoBIT.IT

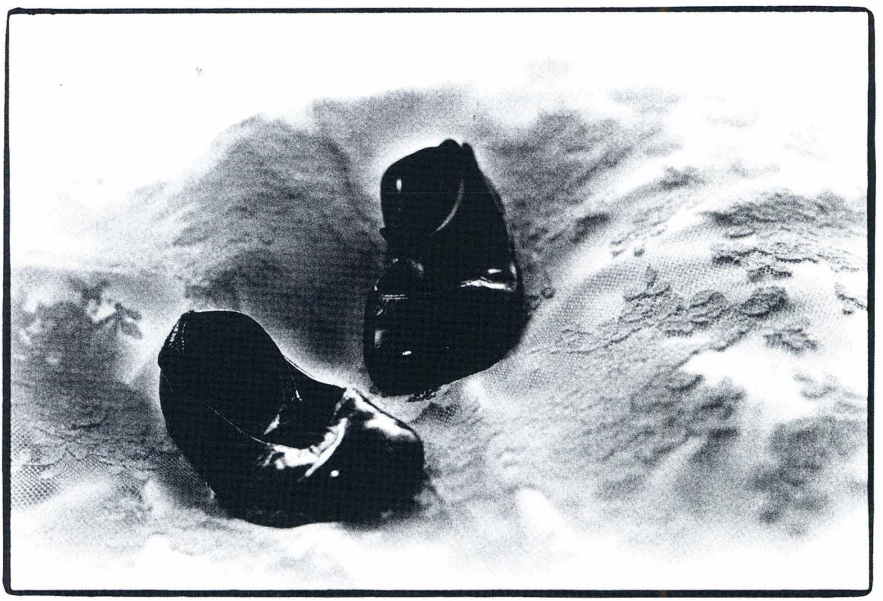
Sono disposto a credere qualunque cosa della fotografia, solo l'ipotesi di disinteresse non glie l'ho mai creduta. A volte l'ho cercato, questo possibile disinteresse, ma senza mai trovarlo. Dunque penso che non ci sia, che non possa esserci, altrimenti la vista e lo spirito mi avrebbero permesso di scoprirlo.

Anche quando scatta istantanee in famiglia, Roberto Dotti, di cui tutti conosciamo la sensibilità (tra l'altro certificata dalla monografia *India* delle Edizioni del Museo), è un autore che non cede ad alcun disinteresse nei confronti del proprio impegno. La serie di immagini raccolta in queste pagine, anticipatoria della mostra allestita presso lo showroom Polyphoto/Leica, è significativa. L'insieme dei ritratti e degli sguardi di dettaglio che raccontano la storia d'amore di Monica e Corrado, composti nei giorni immediatamente precedenti il loro matrimonio, appartengono a quella fotografia che non si ferma alle sole apparenze, ma raggiunge la sostanza della vita.

Ovviamente non possiamo ignorare, anche perché il dato è tutt'altro che secondario, che Monica è la figlia di Roberto Dotti, che in questa sua ricerca espressiva ha indossato la duplice veste di padre della sposa (quante parole si sono sprecate su questo ruolo) e di fotografo, che pensa ai fatti dell'esistenza anche nei termini della loro rappresentazione. Dunque queste immagini so-

Dal 23 settembre al 19 dicembre in mostra presso lo showroom Polyphoto/ Leica

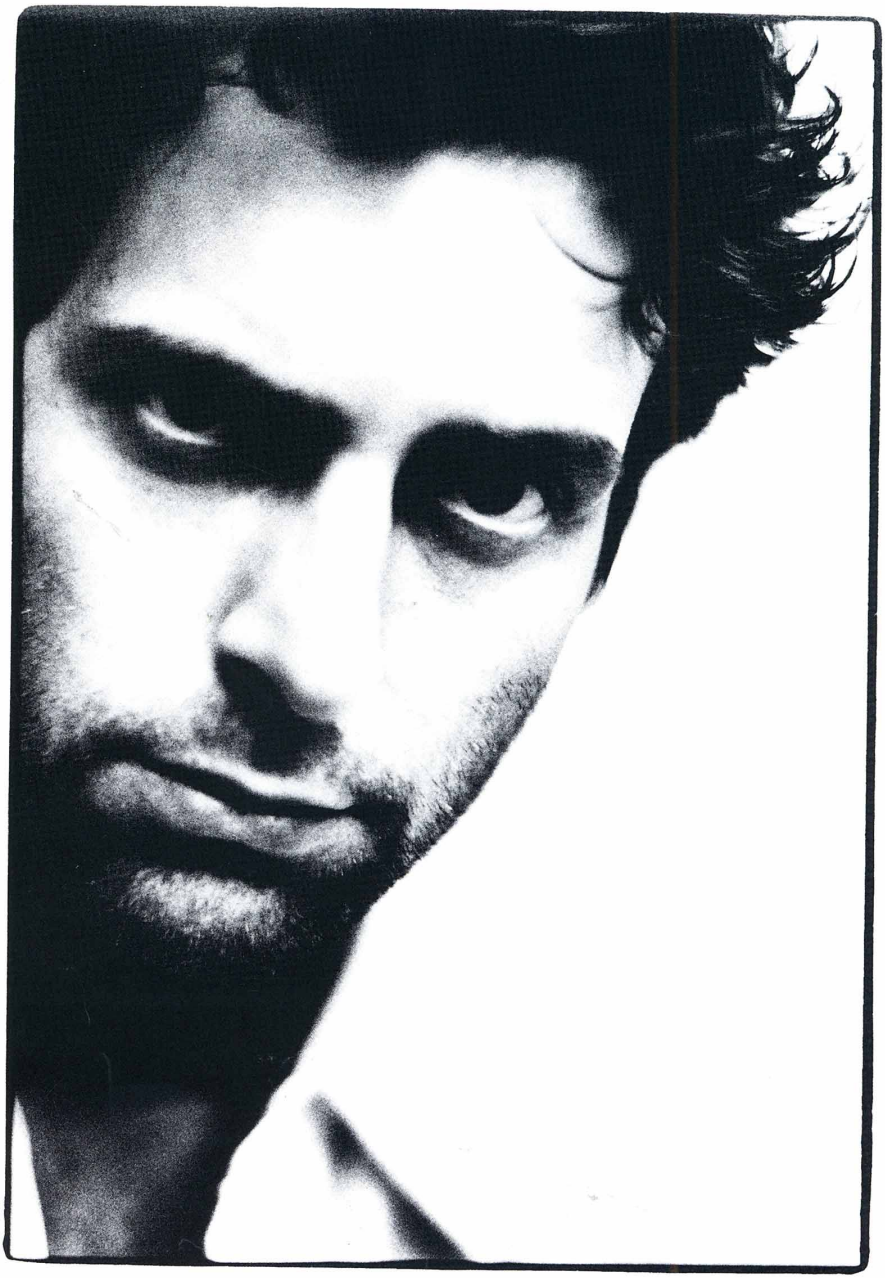
Per chi ha scelto di viverla, dove inizia e dove finisce la fotografia? Senza soluzione di continuità, l'esistenza prevede scambi vitali tra le diverse personalità ed esperienze individuali.



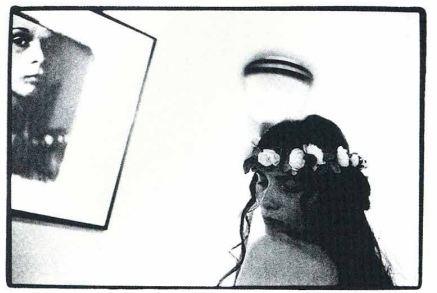
Monica e Corrado
Una storia d'amore

Roberto Dotti

Tutti i diritti sono riservati ed esclusivi di POLYPHOTO - Questa e' una copia per la sola consultazione
ATTENZIONE: e' vietata ogni riproduzione anche parziale dei contenuti - WWW.PhotoBIT.IT



Tutti i diritti sono riservati ed esclusivi di POLYPHOTO - Questa e' una copia per la sola consultazione
ATTENZIONE: e' vietata ogni riproduzione anche parziale dei contenuti - WWW.PhotoBIT.IT



Roberto Dotti

Monica e Corrado
Una storia d'amore

no state create con una doppia personalità, appunto quella del padre e quella del fotografo; ed ognuno di noi deve cercare da sé gli aspetti propri dell'una e dell'altra individualità.

Finché tiene la Leica all'occhio, Roberto Dotti osserva e inquadra pensando soprattutto in termini fotografici. Si muove attorno al soggetto con insistenza, e non è affaticato dal dover prestare altra attenzione che quella compositiva. E' sua figlia, quella sulla quale sta regolando la messa a fuoco, e il ragazzo che le sta accanto è il futuro genero. In questi momenti lui non deve indossare alcuna faccia, la sua partecipe indifferenza (ecco il gioco delle contraddizioni che si elidono) gli permette di raccontare la loro storia d'amore senza dover ricorrere ad alcun giro di parole. Il suo linguaggio fotografico è diretto: è esplicito, come dovrebbe sempre essere la fotografia. E così, quando la Leica non gli copre più il volto, la vita continua, arricchita di un nuovo capitolo esistenziale. In questo caso direttamente condiviso con la figlia Monica e con il genero Corrado.

Come ha dichiarato Jay R. Deutsch, direttore della Leica Gallery di New York City, questa è una «Fotografia importante, espressa in un lavoro originale e fantastico».

Diciamocelo, una fotografia che accresce anche noi, dopo aver arricchito il suo autore.

M.R.

Tutti i diritti sono riservati ed esclusivi di POLYPHOTO - Questa e' una copia per la sola consultazione
ATTENZIONE: e' vietata ogni riproduzione anche parziale dei contenuti - WWW.PhotoBIT.IT

Classicamente moderno

Dopo le configurazioni Summilux-M 1,4/35mm Asph e Elmarit-M 2,8/24mm Asph, ecco che arriva anche il Summicron-M 2/35mm Asph, in versione cromata e nera, che offre prestazioni di altissima qualità fotografica già a partire dalla massima apertura relativa f/2.

Direttamente ereditato dagli ultimi istanti dell'innesto a vite, quindi prontamente disegnato per la baionetta M, il Summicron 2/35mm è sicuramente il più celebre tra gli obiettivi Leica. Anche se altre costruzioni ottiche parifocale hanno arricchito il prestigioso sistema ottico, fino all'apertura relativa f/1,4 del Summilux-M e della sua versione Summilux-M Asph, il Summicron è rimasto il classico tra i grandangolari moderati per Leica a telemetro.

Già ne abbiamo scritto, in *Magazine Leica* 2/96: «abbinato alla Leica M6, il classico Summicron-M 35mm rappresenta la migliore combinazione di praticità, leggerezza, qualità ottica e versatilità. Ideale per il reportage, il Summicron-M spinge il fotografo ad avvicinarsi al proprio soggetto; senza però arrivare a quella visione eccessivamente grandangolare che finisce per risultare violenta e artefatta».

Fin dalla minima distanza di messa a fuoco, il Summicron-M 2/35mm Asph offre una straordinaria risoluzione, confermata a ogni sua apertura.

Tutti i diritti sono riservati ed esclusivi di POLYPHOTO - Questa e' una copia per la sola consultazione
ATTENZIONE: e' vietata ogni riproduzione anche parziale dei contenuti - WWW.PhotoBIT.IT

La storia del Summicron 2/35mm è articolata. Formalmente presentata alla Photokina 1958, sia in versione a vite sia in innesto a baionetta, la focale grandangolare 35mm completava il programma Summicron f/2 che allora già comprendeva lo standard 50mm e il mediotele 90mm. Nel corso dei decenni, il progetto originario a otto lenti è stato più volte ridisegnato: versione a sei lenti e poi a sette lenti, che -con altre modifiche- è arrivata fino ai nostri giorni.

Come abbiamo anticipato in *Magazine Leica* 2/97, dalla fine dello scorso giugno è disponibile la nuova versione Summicron-M 2/35mm Asph, nel cui disegno ottico è stata inclusa quella superficie asferica che da tempo qualifica la più attuale configurazione del Summilux-M 1,4/35mm Asph e che dall'inverno 1996 è pure inclusa nella lunghezza focale Elmarit-M 2,8/24mm Asph.

Questa innovazione, completamente inattesa, e dunque arrivata a sorpresa, nasce con l'intento dichiarato di migliorare le già eccellenti prestazioni del Summicron-M 2/35mm classico e di arricchire il sistema ottico Leica M6 di un obiettivo in linea con le più attuali esigenze della ripresa fotografica (che oggi può contare su pellicole dalla straordinaria nitidezza). Nelle fasi di progettazione, la costruzione ottica dell'obiettivo è stata subordinata alla conservazione dell'apertura relativa f/2, combinata con una costruzione meccanica compatta e agile.

Per mantenere la sintesi ottimale con i corpi macchina Leica M, le dimensioni dell'obiettivo non sono state modificate. Completamente costruito in Germania, nei test sul campo, l'attuale Summicron-M 2/35mm Asph ha confermato le proprie doti ottiche teoriche, sostanzialmente superiori a quelle dei precedenti Summicron senza superficie asferica.

Il paraluce sagomato e dedicato è completo di un proprio coperchio protettivo in plastica morbida.

Quando viene usato alla massima apertura relativa f/2, sia il contrasto di immagine sia il potere risolvente -notevolmente perfezionati- sono ottimali. Quando l'obiettivo viene chiuso a f/5,6, si registra e si ottiene un ulteriore accrescimento di tutte le proprietà fotografiche. In particolare, si registra una resa molto precisa dei dettagli, visibilmente superiore a quella dei Summicron delle precedenti generazioni.

Inoltre il nuovo obiettivo è praticamente privo di distorsioni di qualsiasi genere, e l'uniformità di campo è più che eccellente, straordinaria addirittura.

Siccome il nuovo Summicron-M 2/35mm Asph è otticamente simile alla configurazione asferica del Summilux-M 1,4/35mm Asph, non si può evitare il confronto tra i due grandangolari per Leica M. Osservando i rispettivi schemi, la prima analogia che si nota riguarda la configurazione concava degli elementi frontali e di quelli posteriori. Il livello di contrasto della costruzione a sette lenti del Summicron-M 2/35mm Asph è simile a quello che definisce il disegno a nove lenti (in cinque gruppi) del più luminoso Summilux-M 1,4/35mm Asph, che alla resa dei conti è migliore del Summi-

Tutti i diritti sono riservati ed esclusivi di POLYPHOTO - Questa e' una copia per la sola consultazione
ATTENZIONE: e' vietata ogni riproduzione anche parziale dei contenuti - WWW.PhotoBIT.IT

cron-M Asph anche quando viene usato al diaframma f/2.

Alle rispettive piene aperture, f/2 e f/1,4, il fenomeno della vignettatura è oggettivamente contenuto. E per ambedue gli obiettivi, una volta regolato il valore f/4 di diaframma, non si registrano più tracce di vignettatura. Analogamente significativa è la straordinaria risoluzione del Summicron-M 2/35mm Asph usato alla minima distanza di messa a fuoco di 70cm.

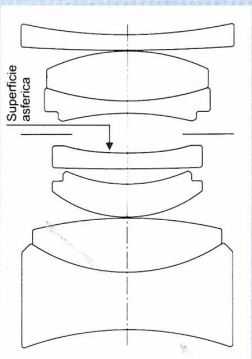
Anche considerando le ridotte dimensioni della sua costruzione meccanica, gli eccellenti risultati che definiscono e qualificano il nuovo Summicron-M 2/35mm Asph sono dichiaratamente determinati dall'adozione di una superficie di vetro asferica, combinata con l'impiego di vetri ottici ad alto indice di rifrazione accostati a un elemento a bassa dispersione.

Come per il Summilux-M 1,4/35mm Asph e per il più recente Elmarit-M 2,8/24mm Asph, l'elemento asferico nel nuovo Summicron-M 2/35mm Asph è creato tramite una avanzata lavorazione a pressione. Per dare forma alla superficie, nei laboratori ottici Leica si usa uno stampo in ceramica di precisione la cui curvatura viene disegnata da una punta di diamante, che traccia il negativo preciso della configurazione asferica finale della lente.

Per arrivare a stabilire la curva idonea, prima di procedere alle fasi produttive, si deve elaborare un progetto matematico inviolabilmente rigoroso. Le tolleranze sono estremamente rigide, e non concedono molti margini di azione, oltre la linea principale del disegno esatto. Il sistema di misurazione è stato ideato negli stessi laboratori di ricerca Leica, che attualmente sono al vertice della progettazione ottica di obiettivi fotografici di qualità.

La dotazione fotografica del Summicron-M 2/35mm Asph comprende anche un paraluce sagomato e dedicato; come sempre, Leica ne raccomanda l'uso, specialmente quando si fotografa in controluce. Serve per evitare i disturbi dei riflessi luminosi e per evitare riflessioni

Dati Tecnici



Angolo di campo: 64 gradi
Numero di elementi: 7 (uno dei quali asferico)
Numero di gruppi: 5
Diametro filtri: E39
Apertura minima: f/16 (con ghiera regolabile per valori interi e per mezzi stop)
Messa a fuoco: da 0,7m a ∞
Area min. inquadrata: 419x627mm
Movimento rettilineo di messa a fuoco
Baionetta Leica M
Finitura epossidica nera o cromata
Paraluce sagomato a inserimento rapido
Compatibilità: tutti i modelli Leica M (*)
Lunghezza: 34,5mm
Peso: 255 grammi nero
340 grammi cromato
Codice numero: 11879 (nero)
11882 (cromato)

(*) Con la Leica M3, compare l'inquadratura della focale 135mm.

Come consuetudine, il Summicron-M 2/35mm Asph è disponibile in finitura epossidica nera e cromata, per combinarsi con corpi macchina Leica M analogamente neri e cromati. A parità di disegno, l'obiettivo cromato (costruito in ottone) pesa di più.

Tutti i diritti sono riservati ed esclusivi di POLYPHOTO - Questa e' una copia per la sola consultazione
ATTENZIONE: e' vietata ogni riproduzione anche parziale dei contenuti - WWW.PhotoBIT.IT

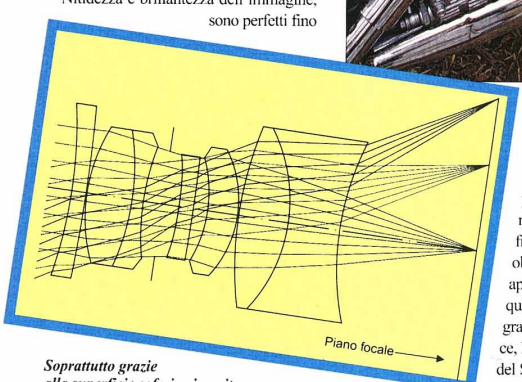
fantasma all'interno del percorso ottico fino alla pellicole. Inoltre il paraluce fornisce anche una protezione meccanica all'obiettivo in caso di incidenti.

Il paraluce del Summicron-M 2/35 mm Asph è compatto; si inserisce in posizione con una semplice operazione sulla montatura anteriore dell'obiettivo. Come ogni paraluce per obiettivi della serie M, la forma sagomata è stata disegnata con cura: rappresenta un compromesso ideale tra il massimo della protezione contro la luce parassita e la necessità di non ostruire la finestrella del telemetro delle Leica M.

Il paraluce sagomato per il Summicron-M 2/35mm Asph (codice 12526) dispone poi di un proprio coperchio protettivo in plastica morbida (codice 14043). Pur nuovi, questo paraluce e il relativo tappo possono essere usati anche con la precedente versione Summicron-M 2/35mm (codice 11310 o 11311), e dunque sono disponibili anche come accessori del sistema.

Oltre le condizioni teoriche, fotografie test eseguite in condizioni estreme di uso, spesso precarie, hanno dimostrato che il nuovo Summicron-M 2/35mm Asph si colloca nella più alta fascia qualitativa degli obiettivi per Leica M. Quando si fotografa in condizioni di alto contrasto, come il caso estremo di insegne fluorescenti (al neon) che illuminano il buio della notte, difficilmente si trovano tracce di irradiazione anche scattando alla massima apertura relativa f/2.

Nitidezza e brillantezza dell'immagine, sono perfetti fino ai bordi del fotogramma, e la ricchezza di dettagli è più che affascinante. In confronto ad altri obiettivi di alta apertura relativa, quando si fotografa in controluce, la vulnerabilità del Summicron-M 2/ 35mm Asph alla riflessione interna è estremamente bassa.



Soprattutto grazie alla superficie asferica inserita nel suo disegno ottico, il Summicron-M 2/35mm è praticamente privo di distorsione. L'uniformità di campo è straordinaria a tutte le aperture di diaframma.

Nell'uso, il rinnovato design esterno offre indiscutibili benefici: sopra tutto, la ghiera dei diaframmi è collocata in posizione strategica ed è estremamente ergonomica. Inoltre, secondo tradizione Leica, la regolazione della messa a fuoco è fluida, nonostante le dimensioni oggettivamente ridotte dell'obiettivo. Come i precedenti Summicron-M, anche l'asferico usa filtri in diametro E39.

L'opinione generale è che le rinnovate finiture ben si armonizzino con la semplicità e la "modestia" dei corpi macchina Leica M, dalla M3 originaria alla M6 dei giorni nostri. Ovviamente, il Summicron-M 2/35mm Asph è disponibile nella doppia finitura epossidica nera e cromata. Il prezzo di vendita è inferiore a quello del Summilux-M 1,4/35mm Asph di maggiore apertura relativa.

Antonio Bordoni

Tutti i diritti sono riservati ed esclusivi di POLYPHOTO - Questa e' una copia per la sola consultazione
ATTENZIONE: e' vietata ogni riproduzione anche parziale dei contenuti - WWW.PhotoBIT.IT

Sopra le nuvole, ancora più su

Escursioni in alta montagna, sulle cime italiane e verso vette internazionali, di una giovane guida alpina, che affida la propria memoria visiva alla rigorosa e fedele documentazione fotografica di una Leica Mini: la compatta che ben interpreta la spettacolarità qualitativa di una famiglia di grande valore.

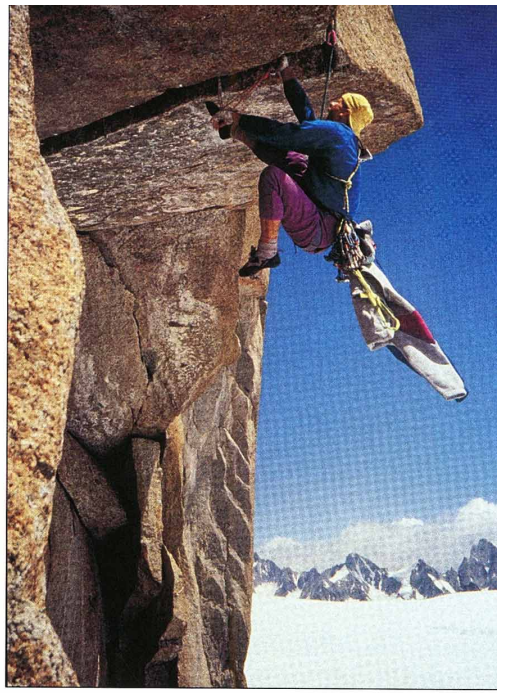
Arnaud Clavel

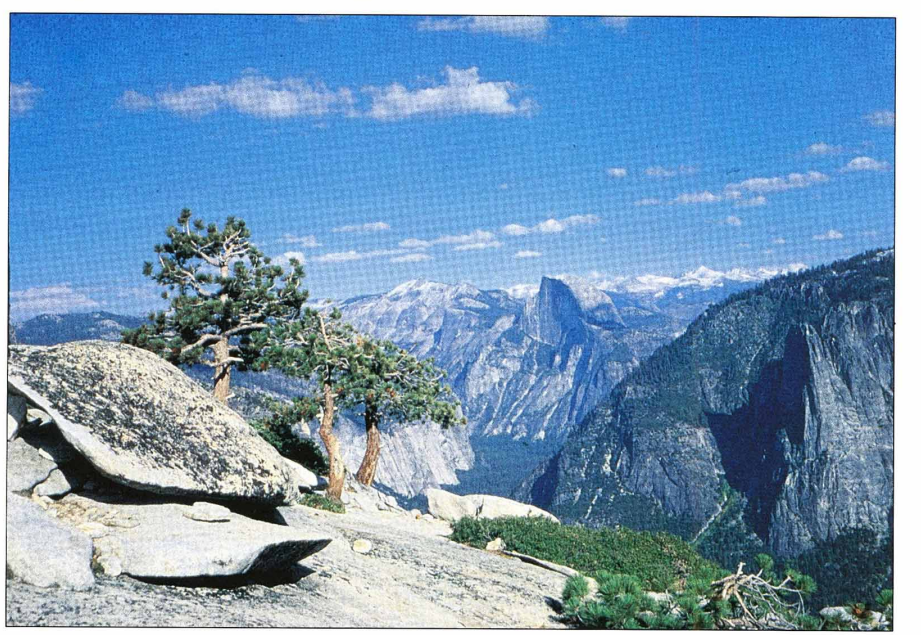
Tutti i diritti sono riservati ed esclusivi di POLYPHOTO - Questa e' una copia per la sola consultazione
ATTENZIONE: e' vietata ogni riproduzione anche parziale dei contenuti - WWW.PhotoBIT.IT

Arnaud Clavel è una delle più giovani guide alpine italiane. Nato ad Aosta nella primavera 1972, è residente a Courmayeur, da dove può partire per infinite escursioni ad alta quota. Figlio d'arte, ha cominciato ad andare per montagne dall'età di dieci anni, al seguito del padre, ovviamente guida alpina (come già suo padre e il padre di suo padre, di generazione in generazione). Dai quattordici anni, Arnaud Clavel si avventura sulle falesie che circondano Courmayeur, campo di prova per le prime salite sul Monte Bianco dell'anno seguente.

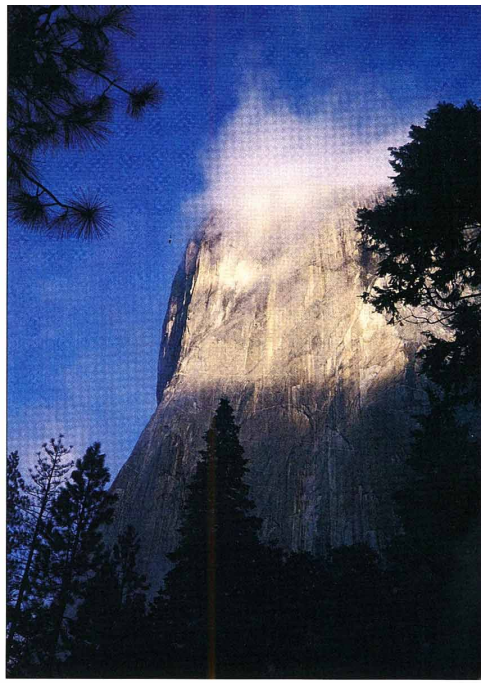
La qualifica professionale gli è stata attribuita dopo l'apposito Corso Guide, concluso con il più alto punteggio; e negli ultimi due anni Arnaud Clavel ha inanellato una lunga serie di salite con numerosi clienti, che ha condotto per percorsi di assoluto prestigio alpino. Non sono ovviamente mancate le occasioni per escursioni extraeuropee, là dove si può toccare il cielo con un dito: Yosemite negli Stati Uniti; al seguito della spedizione che ha tentato di aprire una via sul Moses Thut in Alaska; sui monti Kenya e Kilimanjaro in Africa; sul versante nord del Cho-Oyo (8201 metri); sul Makalu (8463m) e sul Lhotse (8505m).

Oltre la dotazione tecnica propriamente di montagna, Arnaud Clavel porta sempre con sé anche una Leica Mini, con la quale ha ripreso le fotografie che qui presentiamo. Non si è trattato di una scelta casuale, né improvvisata. Dovendo attrezzarsi con un apparecchio che fosse a un tempo compatto e assolutamente affidabile in ogni condizione ambientale, Arnaud Clavel ha indirizzato la propria attenzione verso il vasto sistema Leica, da sempre sinonimo di qualità fotografica unica e indiscutibile.





Tutti i diritti sono riservati ed esclusivi di POLYPHOTO - Questa e' una copia per la sola consultazione
ATTENZIONE: e' vietata ogni riproduzione anche parziale dei contenuti - WWW.PhotoBIT.IT



A parte le prestigiose reflex della linea Leica R, al cui vertice si è da poco collocata la recente Leica R8, e a parte la fuoriquota Leica M6, erede di una tradizione ultradecennale, anche le Leica compatte sono configurate in modo da declinare un discorso fotografico inflessibile e senza compromessi. Sia l'affidabilità dell'esposizione sia la dotazione ottica sono sempre e comunque all'altezza del marchio Leica e dei sinonimi di qualità che rappresenta. Come dimostrano le fotografie di Arnaud Clavel: anche in condizioni ambientali avverse, in alta quota, al di sopra delle nuvole. *A.G.*

Una compatta d'alta quota

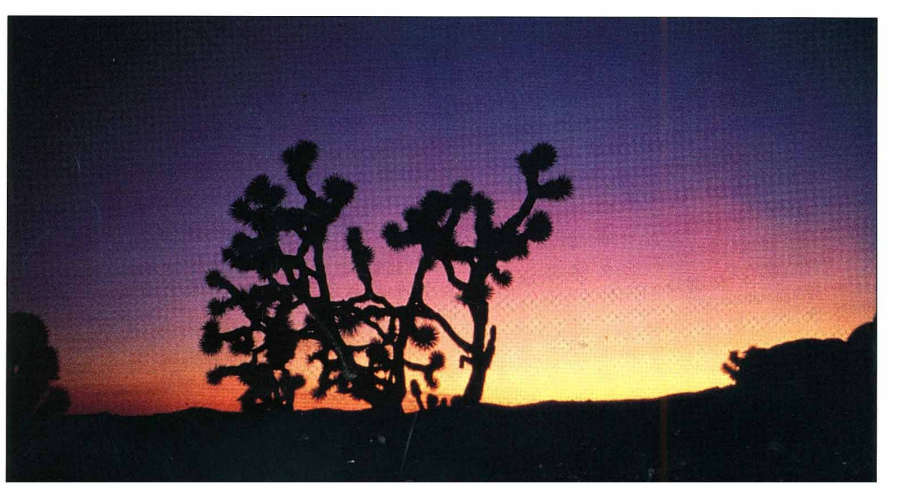
Fin dal 1925, anno della presentazione del primo modello, le doti tecniche degli apparecchi Leica sono state apprezzate anche per la loro adattabilità a ogni condizione di uso. Proprio per l'affidabilità offerta, gli apparecchi Leica hanno spesso partecipato all'esplorazione del nostro pianeta, raggiungendo, fra l'altro, i Poli, nonché le vette dei fatidici "Quattordici 8000" e dei favolosi "Top Seven's".

Apparecchi Leica dal particolare numero di matricola sono stati donati a esploratori e naturalisti di fama internazionale, fra cui Sven Hedin (1929: Leica I numero 25.000), Wilhelm Filchner (1931: Leica I numero 50.000; e poi, nel 1937, Leica IIIa numero 250.000, in sostituzione della Leica 50.000 smarrita durante una spedizione in Asia), Auguste Piccard (1932: Leica II numero 75.000), Leo Frobenius (1933: Leica II numero 100.000), Gunther O. Dyhrenfurth (1933: Leica II numero 125.000), William Beebe (1952: Leica IIIf numero 600.000) e Norman Dyhrenfurth (1953: Leica IIIf numero 650.000).

Inoltre, apparecchi Leica sono stati utilizzati da Reinhold Messner, il primo uomo ad aver raggiunto la vetta di tutti gli Ottomila, e da K. Diemberger, l'unico alpinista vivente ad aver raggiunto per primo la vetta di due Ottomila: il Broad Peak (8047 metri di quota) e il Dhaulagiri (8167 metri di quota). Nel segno di questa tradizione, furono realizzate duecento Leica M4-P e Leica R4 per commemorare la prima salita dell'Everest, effettuata da alpinisti canadesi nel 1982.

Oggi, le Leica compatte, Mini, Mini Zoom e in particolare la nuova Z2X Zoom 35-70mm (*Magazine Leica* 2/97) per quanto riguarda l'offerta merceologica attuale, sono le compagne ideali degli alpinisti e di tutti coloro che vogliano coniugare la maneggevolezza con la proverbiale qualità Leica, come si può apprezzare dalle foto realizzate dalla guida alpina Arnaud Clavel di Courmayeur sulle montagne di casa e nel corso di spedizioni extraeuropee.

Paolo Ascenzi



Tutti i diritti sono riservati ed esclusivi di POLYPHOTO - Questa e' una copia per la sola consultazione
ATTENZIONE: e' vietata ogni riproduzione anche parziale dei contenuti - WWW.PhotoBIT.IT

Centraline per Pradovit

La qualità delle buone diapositive dipende anche dall'efficacia della loro proiezione: con diaproiettori che diano merito agli splendidi colori delle riprese e con l'enfasi di un accompagnamento audio accattivante. Per questo, tutti i diaproiettori Leica, dai Pradovit 300/600 fino al prestigioso P2002, dispongono delle prese AV per dissolvenza e dei collegamenti per sincronizzazione sonora. Ora, il sistema di proiezione Leica si arricchisce di due nuove centraline di controllo e di comando: rispettivamente P-Control IR e P-Control PC.

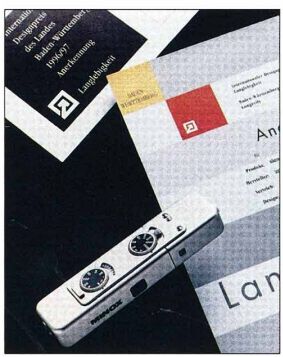
Dedicato alla dissolvenza con due proiettori Leica Pradovit, il P-Control IR offre una grande varietà di effetti ed è facile da usare e programmare. Attraverso i sensori IR, che escludono l'impiego di cavi di collegamento, si possono organizzare fino a sei diversi tempi di dissolvenza. Alternativamente, la programmazione può essere registrata su una comune cassetta audio, che mantiene e ripete la sequenza di lavoro. Ovviamente, la centralina comanda una proiezione automatica, comprensiva di effetti di dissolvenza tra una diapositiva e la successiva e gestisce pure la combinazione con un accompagnamento sonoro.

Più strutturata è la configurazione del Leica P-Control PC, dedicato alla multivisione professionale. Oltre i nove tempi di dissolvenza, la centralina gestisce una diversificata serie di effetti visivi: quali il blocco istantaneo della diapositiva in proiezione e l'effetto stroboscopico che catturano l'attenzione del pubblico. Inoltre, per sessioni più impegnative, è disponibile un software Leica DCP che può essere usato con personal computer Ibm compatibili in modo da consentire alla centralina Leica P-Control PC di gestire fino a sei diaproiettori Pradovit.

Minox: un classico senza tempo

Il design industriale ha sempre considerato la miniaturizzata Minox come termine di paragone per la costruzione accurata di apparecchiature fotografiche. Tant'è che lo stesso marchio di fabbrica è diventato nome proprio di una categoria di macchine fotografiche, appunto miniaturizzate: genericamente identificate come "Minox" da tutto il pubblico.

Scelta per rappresentare la fotografia nella prestigiosa selezione "Internationaler Designpreis des Landes State of Baden-Württemberg 1996-97" (premio internazionale per il design), la Minox TLX è stata indicata dalla giuria come il prodotto dell'anno. In particolare è stata premiata l'efficace combinazione tra prestazioni tecniche ottimali, estetica accattivante e costruzione di impareggiabile alta qualità. Inoltre, la stessa giuria ha puntualizzato come il raffinato design Minox non sia mai stato influenzato né condizionato da mode passeggere, ma, al contrario, nel corso dei decenni, abbia imposto la forza delle proprie forme classiche.



Thomas Hille, al vertice Leica

Nello staff dirigenziale Leica, il posto di Wolfgang Müller, che ha lasciato l'azienda alla fine dello scorso maggio, dopo quarantacinque anni di lavoro, è stato occupato da Thomas Hille, nuovo direttore marketing.

Nato nel 1954, Thomas Hille è sposato e ha due figli. Dopo aver studiato economia e commercio, specializzandosi in marketing ad Amburgo, nel 1981 ha iniziato la sua carriera professionale alla Grundig AG, dove nel corso degli anni ha occupato posizioni aziendali sempre più alte, fino a raggiungere la direzione commerciale. Dopo sedici anni di Grundig, Thomas Hille è passato alla Leica Camera AG, per dirigerne il settore delle vendite. Attualmente l'organizzazione commerciale Leica impegna 1600 persone in tutto il mondo, 950 delle quali in Germania.

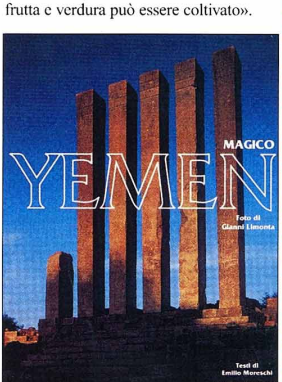
Thomas Hille è convinto che il mercato mondiale offra ancora buone opportunità commerciali, soprattutto per quei prodotti -come sono quelli Leica- che da sempre puntano le proprie carte sulla qualità e sull'affidabilità nel tempo. Ha dichiarato che «L'identificazione e il coinvolgimento del personale con l'azienda, una delle più prestigiose del mondo della fotografia, è una delle chiavi di successo della nostra organizzazione. Fin dai primi giorni del mio nuovo lavoro ho constatato l'enorme valore e la stupefacente immagine del marchio Leica. In futuro intendo fare un maggiore uso di questo entusiasmo, per potenziare ancora di più l'immagine pubblica di Leica e per incrementarne le vendite, soprattutto in quei mercati che possono registrare crescite significative».

Tutti i diritti sono riservati ed esclusivi di POLYPHOTO - Questa e' una copia per la sola consultazione
ATTENZIONE: e' vietata ogni riproduzione anche parziale dei contenuti - WWW.PhotoBIT.IT

Yemen, porta d'oriente

Prima di prestare attenzione alle immagini raccolte nella monografia *Magico Yemen* del bergamasco Gianni Limonta è bene leggere gli ottimi testi introduttivi di Emilio Moreschi. In ogni caso, l'impaziente divoratore di fotografie -ne conosciamo tanti- torni alle immagini già guardate dopo aver letto il testo. Infatti le parole di Emilio Moreschi sono utili -ma forse indispensabili- per comprendere il filo logico delle fotografie di Gianni Limonta. Perché non si tratta di istantanee casuali, quanto, più concretamente, di un percorso narrativo che denota e rivela una pertinente conoscenza del luogo: sua logica architettonica e sua antica storia.

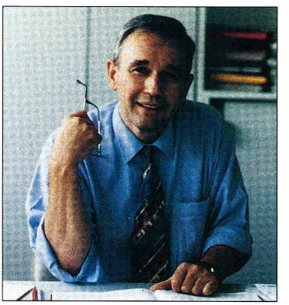
«Lo Yemen si trova nella fascia sahariana e ha le caratteristiche dei paesi africani situati alla stessa latitudine. Tuttavia, per la sua conformazione fisica, non è mai stato minacciato da carestie. [...] La società yemenita è basata sul nucleo familiare, "ayala" in arabo, inglobato in una famiglia più ampia che include le varie generazioni. [...] Lo Yemen è un paese di eccessi geografici. Enormi sono le varietà di conformazione del terreno, di altitudine, di temperatura; quasi ogni genere di frutta e verdura può essere coltivato».



Magico Yemen, ***foto di Gianni Limonta; testi di Emilio Moreschi; Ferrari Editrice, Bergamo 1997; 186 pagine 24x31cm, cartonato in cofanetto.***

Pubbliche relazioni

I lettori più attenti possono ricordare qualche intervento redazionale che abbiamo pubblicato sulla nostra rivista; e c'è anche chi, risalendo al numero Zero dell'inverno 1993, è capace di recuperare la nostra presentazione di allora. Oggi torniamo a parlare di Ralph Hagenauer in occasione della sua nomina a direttore della comunicazione e delle pubbliche relazioni di Leica Camera AG. In questo ruolo di grande prestigio, a contatto con il mondo fotografico internazionale, Ralph Hagenauer fa valere tutta la propria esperienza professionale, cominciata nel mondo della fotografia di reportage, proseguita all'interno della prestigiosa Leica Akademie e quindi maturata nel dipartimento comunicazione di Leica, che oggi è stato chiamato a dirigere.



Leica Gallery 1997

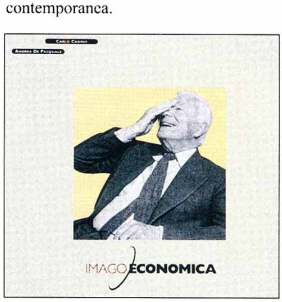
Ogni anno le immagini esposte nella Leica Gallery di Solms (presso la sede Leica Camera AG in Oskar Barnack Straße 11) vengono raccolte in volumi di ottima manifattura, nella cui collana sono già state pubblicate le edizioni relative agli anni espositivi 1995 e 1996, rispettivamente *Leica Gallery 1* e *Leica Gallery 2*. Il programma 1997 si conclude con le ultime quattro mostre dell'anno.

- Wolfgang Müller (Germania): *Impressions of Volcanos*. Settembre.
- Michael von Graffenried (Francia): *Naked in Little Paradise*. Ottobre.
- Fernand Rausser (Svizzera): *Industry and Nature*. Novembre.
- Ansgar Pudenz (Germania): *Picture of People from St. Petersburg*. Dicembre.

Obiettivo sulla finanza

I trascorsi fotografici di Andrea De Pasquale, attuale responsabile Kodak dei rapporti con la stampa, sono stati raccolti in un volume fuori commercio, il cui titolo rivela presto di cosa si tratti. Firmato a quattro mani da De Pasquale e Carlo Carino, *ImagoEconomica* è una raccolta di ritratti inconsueti e fuori dalle righe di capitani d'industria. Alla maniera dell'illustrazione ad uso dei periodici, ciascuno è stato invitato a posare in situazioni a un tempo pertinenti e volontariamente giocose: Carlo De Benedetti (Olivetti) batte sui tasti di una antica Lettera 32, Jochen Prange (direttore Mercedes-Benz Italia) è seduto a cavalcioni di un enorme logo aziendale, Vittorio Merloni (Ariston e dintorni) appende al sole adesivi e camicie ad asciugare, Luca Cordero di Montezemolo (Ferrari) corre a piedi su una pista automobilistica.

E poi c'è la ciliegina sulla torta: Enrico Cuccia a passeggio con la moglie... che sorride! Se un merito sopra tutti va isolato da questo insieme di ritratti, ecco individuato l'autentico "scoop": l'unico sorriso che mai umano abbia potuto vedere sul volto di uno dei più glaciali (e potenti!) personaggi della nostra storia contemporanea.



ImagoEconomica, ***fotografie di Carlo Carino e Andrea De Pasquale; Roma, 1997; 116 pagine 23x22cm; volume fuori commercio.***

Tutti i diritti sono riservati ed esclusivi di POLYPHOTO - Questa e' una copia per la sola consultazione
ATTENZIONE: e' vietata ogni riproduzione anche parziale dei contenuti - WWW.PhotoBIT.IT

Combinazione autentica?

Un corpo macchina Fed (simil Leica) e obiettivi marcati Zeiss compongono uno dei più affascinanti misteri della travagliata produzione fotografica sovietica dell'immediato dopoguerra.

Scrivendone per il periodico specializzato *Classic Camera*, numero 13 del gennaio 1995, Danilo Cecchi e Pierpaolo Ghisetti, due esponenti di spicco della nouvelle vague della storiografia fotografica italiana, si rifanno ai sacri testi che hanno classificato la grande stagione delle Leica contraffatte. Sia l'edizione di *300 Copies Leica*, sia il testo di *Leica Copies* trattano la sovietica TCBCB, di cui stiamo per svelare l'acronimo identificatorio, nell'ampio capitolo delle varianti Fed: l'apparecchio a telemetro direttamente derivato dalle forme e dalle caratteristiche tecniche delle Leica a vite.

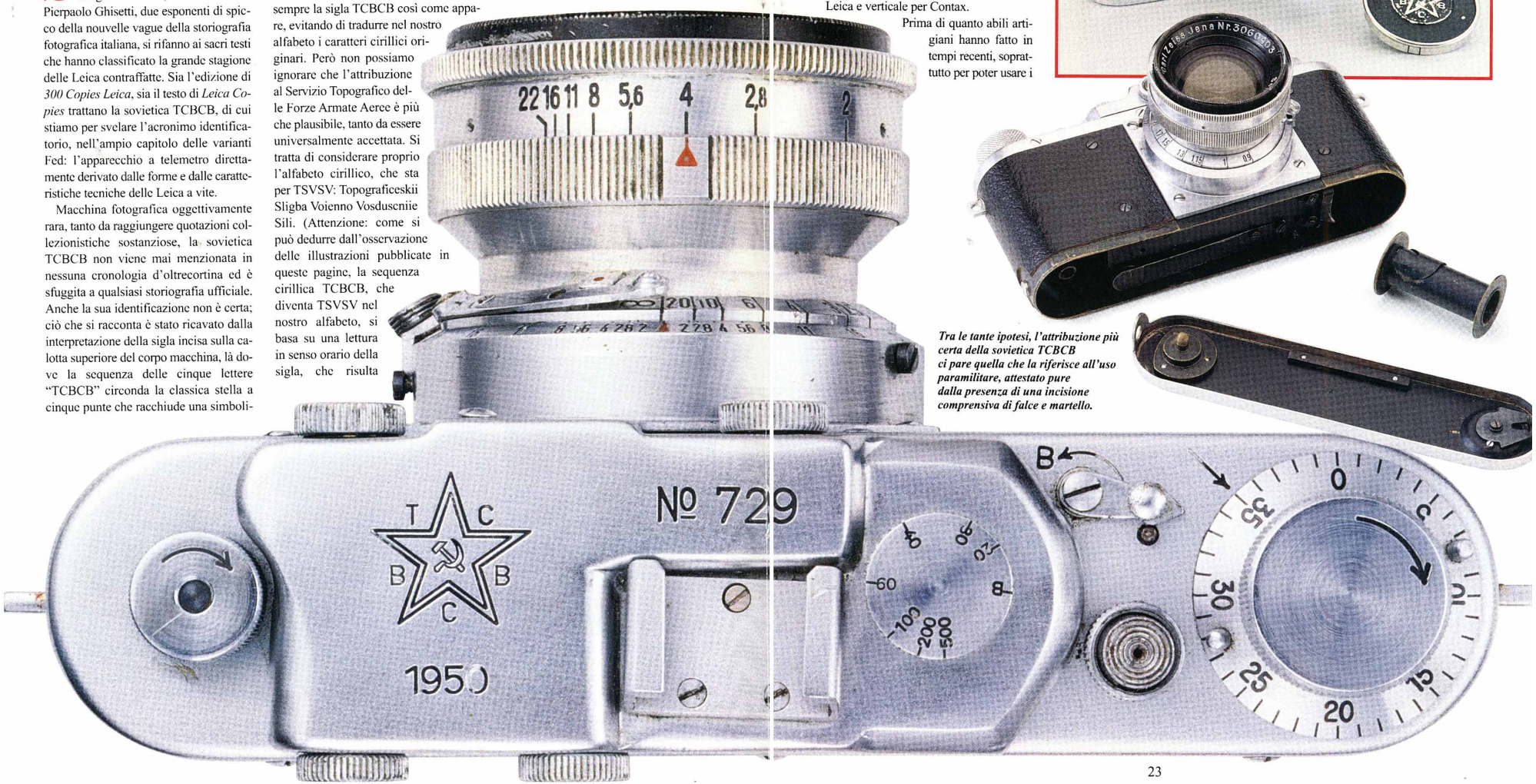
Macchina fotografica oggettivamente rara, tanto da raggiungere quotazioni collezionistiche sostanziose, la sovietica TCBCB non viene mai menzionata in nessuna cronologia d'oltrecortina ed è sfuggita a qualsiasi storiografia ufficiale. Anche la sua identificazione non è certa; ciò che si racconta è stato ricavato dalla interpretazione della sigla incisa sulla calotta superiore del corpo macchina, là dove la sequenza delle cinque lettere "TCBCB" circonda la classica stella a cinque punte che racchiude una simbolica "falce e martello" (di grafia non successiva ai primi anni Cinquanta).

Per semplificazione, oggi trascriviamo sempre la sigla TCBCB così come appare, evitando di tradurre nel nostro alfabeto i caratteri cirillici originari. Però non possiamo ignorare che l'attribuzione al Servizio Topografico delle Forze Armate Aeree è più che plausibile, tanto da essere universalmente accettata. Si tratta di considerare proprio l'alfabeto cirillico, che sta per TSVSV: Topograficeskii Sligba Voienno Vosduscniie Sili. (Attenzione: come si può dedurre dall'osservazione delle illustrazioni pubblicate in queste pagine, la sequenza cirillica TCBCB, che diventa TSVSV nel nostro alfabeto, si basa su una lettura in senso orario della sigla, che risulta TCBBC/TSVVS quando le tre righe si leggono una dopo l'altra).

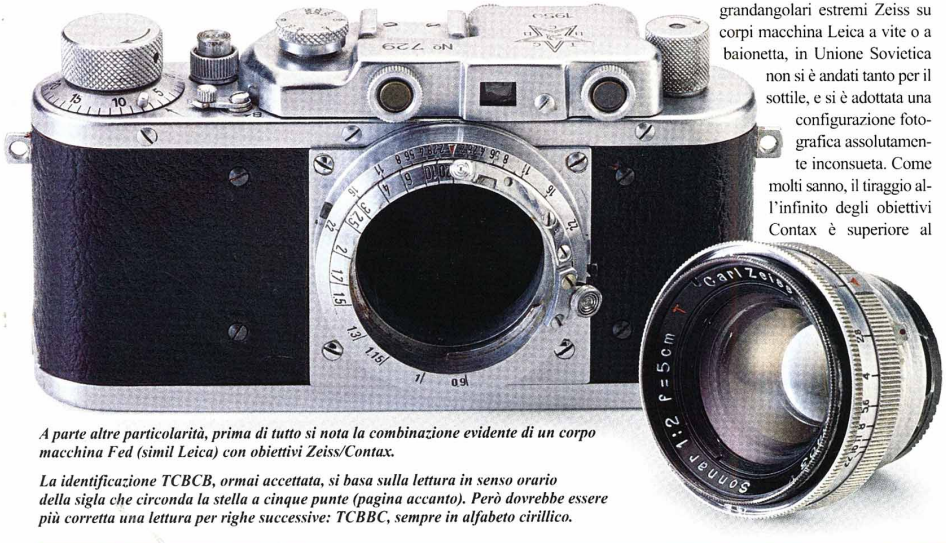
Indipendentemente da tanti altri valori, tutti ben analizzati dai testi a cui ci siamo già riferiti, quello che preme sottolineare in questa sede è la combinazione di un corpo macchina simil Leica (una delle tanti imitazioni degli anni Quaranta-Cinquanta) con un innesto degli obiettivi Contax. Di fatto, l'ardito accostamento ottico-meccanico ha finto di ignorare quell'antagonismo che nel corso dei decenni ha diviso le due grandi case fotografiche tedesche (Leitz-Leica e Zeiss-Contax), sempre impegnate in scelte tecniche tra loro opposte: a partire dallo scorrimento della tendina dell'otturatore, orizzontale per Leica e verticale per Contax.

Prima di quanto abili artigiani hanno fatto in tempi recenti, soprattutto per poter usare i

Tra le tante ipotesi, l'attribuzione più certa della sovietica TCBCB ci pare quella che la riferisce all'uso paramilitare, attestato pure dalla presenza di una incisione comprensiva di falce e martello.



Tutti i diritti sono riservati ed esclusivi di POLYPHOTO - Questa e' una copia per la sola consultazione
ATTENZIONE: e' vietata ogni riproduzione anche parziale dei contenuti - WWW.PhotoBIT.IT



grandangolari estremi Zeiss su corpi macchina Leica a vite o a baionetta, in Unione Sovietica non si è andati tanto per il sottile, e si è adottata una configurazione fotografica assolutamente inconsueta. Come molti sanno, il tiraggio all'infinito degli obiettivi Contax è superiore al

A parte altre particolarità, prima di tutto si nota la combinazione evidente di un corpo macchina Fed (simil Leica) con obiettivi Zeiss/Contax.

La identificazione TCBCB, ormai accettata, si basa sulla lettura in senso orario della sigla che circonda la stella a cinque punte (pagina accanto). Però dovrebbe essere più corretta una lettura per righe successive: TCBBC, sempre in alfabeto cirillico.

Originale o falsificata?

Già affrontato da *Magazine Leica* in diverse occasioni e da punti di vista differenti, il tema delle false Leica è di quelli che non possono mai esaurirsi. Molti ci hanno chiesto di continuare a trattare l'argomento, che evidentemente impensierisce il mondo del collezionismo. Prima di arrivare alla segnalazione odierna, ci preme confermare l'opinione espressa da Gianni Rogliatti sul numero dello scorso giugno 1996 (2/96): in tutti i casi, ciò che più conta in un acquisto di materiale storico è il rapporto di fiducia con il proprio rivenditore abituale. Diciamo che un conto è comperare in un luogo certo, un altro è comperare in situazioni dubbie. Insomma, falsificazioni a parte, se per strada ci viene offerta una Leica M6 a cinquecento mila lire, non dovremmo aver dubbi: si tratta di un apparecchio rubato!

Comunque sia, torniamo nel seminato, ovverosia torniamo alle considerazioni riguardanti la possibile e potenziale falsificazione di apparecchi Leica, fenomeno che va ben oltre la più bizzarra questione delle parodie, che sul nostro scorso numero di giugno (2/97) abbiamo definito *Copie difformi*. Recentemente, la rivista *Leica Fotografie International* ha pubblicato un fascicoletto di dodici pagine nel quale ha riunito cinque interventi sull'argomento scritti da Hendrik Hösel, lettore alla Leica Akademie e responsabile del Leica Museum e degli archivi associati, autentico esperto in materia. Raccolti sotto il titolo comune di *Original or fake* (ovvero *Originale o falso*), i cinque articoli affrontano l'insieme della questione. Il primo testo dà il titolo all'intera serie (appunto *Original or fake*), e tratta delle più generali problematiche della falsificazione di apparecchi Leica: di seguito pubblichiamo la sua traduzione integrale. A seguire, c'è poi un testo sulle copie delle Leica personalizzate per uso militare (*War-time Leicas and their imitations*), un testo che ripropone ancora il dilemma di paternità (*Original or fake?*), un testo che analizza i modi delle imitazioni (*Fakes and imitations*) e un testo conclusivo che menziona una serie di falsi internazionali (*Leica copies from around the world*). Le traduzioni di questi altri testi verranno pubblicate sui prossimi numeri di *Magazine Leica*.

Originale o falso

Il fatto che non solo fotografare, ma anche collezionare macchine fotografiche possa essere un hobby che dura per tutta la vita è provato dal numero di collezionisti dei prodotti Leica/Leitz. L'immensa quantità di letteratura sull'argomento è vasta in un modo unico, e altrettanto ampio è il numero degli esperti che si impegnano ad allestire collezioni complete, sapendo benissimo che ciò è quasi impossibile. Nei passati ottant'anni, il nome Leica ha esercitato un fascino magico su tutti coloro che si sono interessati alla fotografia. Quasi incredibile è la varietà di modelli di macchine fotografiche, obiettivi, proiettori e accessori prodotti da Leitz per affrontare e risolvere ogni possibile applicazione della fotografia.

Il significativo investimento economico registrato dal mondo del collezionismo/antiquariato si è abbinato alle alte quotazioni raggiunte da qualche pezzo autenticamente raro: e questo ha sollecitato l'azione dei falsari. Prima di deprecare il fenomeno, non escluderei il fatto che per molti collezionisti anche queste "copie" arrivino a rappresentare un acquisto tentatore e un arricchimento delle loro stesse raccolte.

D'altra parte, il disappunto di chi scopre di aver pagato molto non un apparecchio originale ma un falso (più o meno riuscito) non può che essere grande: e a ragione. In alcuni casi, prima di avventurarsi in un acquisto rischioso, è necessaria l'opinione di un esperto capace di riconoscere un originale dalla sua contraffazione.

Tutti i diritti sono riservati ed esclusivi di POLYPHOTO - Questa e' una copia per la sola consultazione
ATTENZIONE: e' vietata ogni riproduzione anche parziale dei contenuti - WWW.PhotoBIT.IT

28,8mm dei corpi macchina Leica a vite, e dunque la combinazione ottica risulta possibile e frequentabile: basta costruire un supporto adeguatamente distanziato dal piano focale. Così, rispetto le Fed di normale produzione, questo apparecchio adattato ad uso paramilitare, costruito in modo robusto e affidabile, presenta un innesto per gli obiettivi Contax estremamente avanzato rispetto al piano di battuta del corpo macchina, che non è solo motivato dalla particolare baionetta con elicoide incorporato, ma proprio dal necessario allontanamento del gruppo ottico dal piano focale.

Rimandando al citato articolo di Danilo Cecchi e Pierpaolo Ghisetti (in *Classic Camera* 13, del gennaio 1995) l'approfondimento di una vasta serie di domande e di deduzioni rivelatrici, concludiamo la nostra odierna annotazione con la segnalazione dell'obiettivo di ripresa che completava questa particolare dotazione fotografica: Carl Zeiss Sonnar 2/5cm. Originale o contraffatto dall'industria ottica sovietica?

Maurizio Rebuzzini

(L'apparecchio sovietico TCBCB, numero di matricola 729, illustrato in queste pagine proviene dalla collezione privata di Alfredo Pasini di Milano)

Leica dorate e loro imitazioni

Un modello assai raro della prima linea evolutiva dell'albero genealogico Leica è la Luxus, ufficialmente identificata con il codice alfabetico "Lelux". Negli anni Venti, rappresentava uno status symbol per i clienti potenziali. Sebbene la letteratura del giorno d'oggi e le fotografie pubblicate nel corso dei decenni forniscano immagini non completamente certe o attendibili, sembrerebbe che possano esistere circa cento versioni leggermente differenti, ognuna personalizzata in modo proprio.

La base costruttiva era sempre la Leica I con telemetro verticale e con obiettivo Elmar 3,5/50mm, e in qualche raro caso con Hektor 2,5/50mm. Nelle differenti versioni, il corpo macchina è stato rivestito in pelle di serpente verde, rossa, blu e marrone, e la confezione di vendita comprendeva anche un caricatore e una borsa in pelle di coccodrillo (Lesalux, in codice). Ai tempi, il costo di vendita di tutto l'insieme superava il salario mensile di un medico affermato: 450 Reichsmark del 1924. E oggi il valore collezionistico di un esemplare in perfette condizioni è moltiplicato almeno per cento volte, e ancora di più.

Non appena il valore commerciale delle Leica Luxus originali iniziò a crescere, comparirono apparecchi Leica precedenti, proditoriamente placcati in oro (per la circostanza). Triste è il collezionista odierno che scopre -dopo un po'- di non avere acquistato una Luxus autentica, ma un suo artificio, una sua falsificazione. Ragion per cui, quando ci si avvicina a tale edizione di lusso, è conveniente consultare un esperto o chiamare direttamente la Leica Camera AG a Solms, che può fornire informazioni certe consultando i propri registri dell'epoca.

Comunque sia ogni informazione va adeguatamente soppesata. Infatti, sebbene Leitz abbia accuratamente registrato le vendite dei vari numeri di matricola, dopo tutti questi decenni nessuno può garantire per i successivi passaggi di mano. Inoltre, su richiesta degli stessi proprietari, la Leitz placcò in oro alcuni corpi macchina, che oggi potrebbero essere contrabbantati per Leica Luxus originali.

Parodie

Negli anni passati, sul mercato del collezionismo e dell'antiquariato è apparso un numero crescente di false Leica Luxus; secondo l'esperienza dell'autore si tratta di adattamenti a partire da corpi macchina Zorki e Fed provenienti dall'ex Unione Sovietica. Queste contraffazioni sono semplici da riconoscere (e noi stessi ne abbiamo già riferito in Magazine Leica *3/96 e 2/97; ndr). A volte i numeri di matricola sono antedatati; e comunque sia queste imitazioni vengono offerte a prezzi decisamente bassi. Non è il caso di ipotizzare l'idea della falsificazione, quanto quella della parodia: la manifattura è rozza, l'ottone del corpo macchina è lucidissimo, i dettagli non sono molto curati, l'otturatore è rumoroso e, finitura a tutti evidente, molti rivestimenti in pelle sono decisamente improvvisati. Insomma, nella trasformazione in simil Leica, queste originarie Zorki e Fed non hanno nobilitato alcuna delle proprie modeste caratteristiche tecniche ed estetiche.*

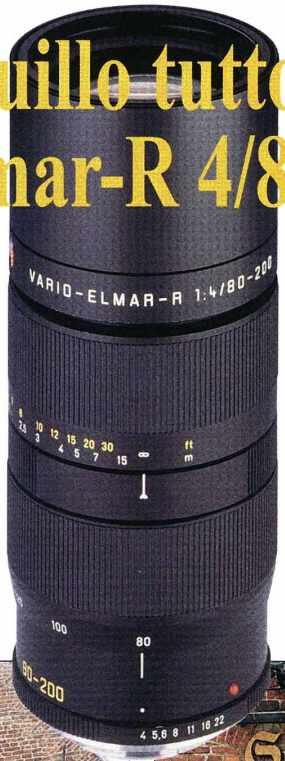
Se servisse, un ulteriore indizio di falsità viene offerto dal luogo in cui queste imitazioni vengono vendute: mercati tedeschi dove sono offerte merci provenienti dai paesi dell'Est (e mercatini improvvisati in ogni paese dell'Europa occidentale; ndr).

In tutti questi luoghi, la quantità e la qualità di articoli è tale da non creare equivoci: si tratta sempre e comunque di merce quantomeno dubbia. Però, sfortunatamente c'è un numero sufficiente di collezionisti ingenui che credono di avere fatto l'affare della loro vita, alimentando così il mercato delle falsificazioni. Per cui consigliamo di stare sempre in guardia e di imparare a distinguere le contraffazioni.

Hendrik Hösel
(traduzione di Emanuela Sias)

Tutti i diritti sono riservati ed esclusivi di POLYPHOTO - Questa e' una copia per la sola consultazione
ATTENZIONE: e' vietata ogni riproduzione anche parziale dei contenuti - WWW.PhotoBIT.IT

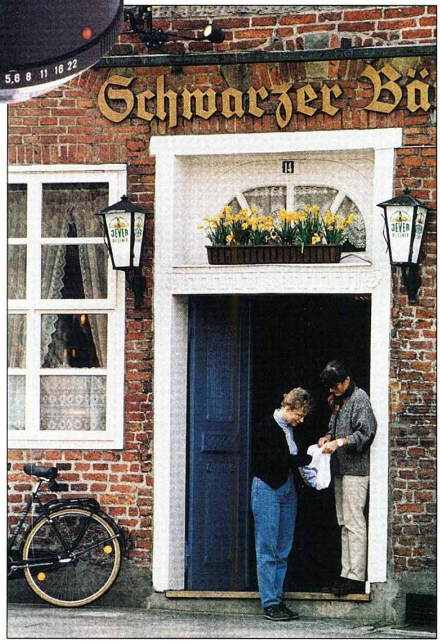
Un tranquillo tuttotele Vario-Elmar-R 4/80-200mm



Nella famiglia degli zoom per reflex Leica R, oltre c'è soltanto il Vario-Elmar-R 4,2/105-280mm; e nel proprio sistema ottico, il varifocale 4/80-200mm viene immediatamente dopo il Vario-Apo-Elmarit-R 2,8/70-180 mm, la cui luminosità relativa superiore presenta un certo conto materiale di ingombro e peso. Per quanto riguarda le altre escursioni focali si segnalano poi le nuove configurazioni degli zoom Vario-Elmar-R 3,5-4,5/28-70mm e 4/35-70mm, che partono dalla visione sostanzialmente e moderatamente grandangolare per approdare al ravvicinamento proprio e caratteristico del più pacato medio tele.

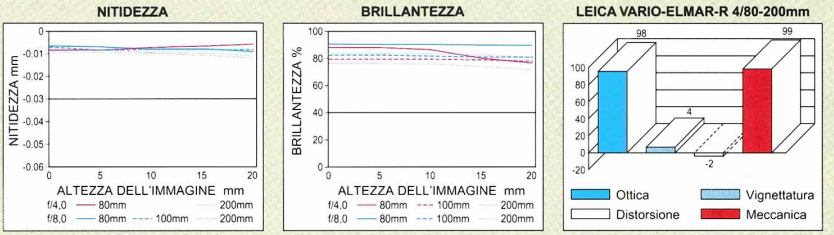
Dunque, conteggi alla mano, lo zoom Vario-Elmar-R 4/80-200mm si configura come il più quieto obiettivo a focale variabile del sistema Leica R: la sua escursione tutta tele, a partire dall'avvicinamento medio per approdare alla corposità della classica focale 200mm, si combina con pesi e con ingombri più che tranquilli. Diciamola così, flemmatici addirittura. Meccanicamente, le due ghiere a rotazione di selezione focale e di messa a fuoco si sposano con una ipotesi di applicazione d'uso assolutamente concentrata e niente affatto frenetica o affannata. Dunque si tratta di un obiettivo che interpreta al meglio quella filosofia Leica che intende la fotografia come un esercizio di riflessione e di applicazione, più che come una continua ricerca dell'effetto fine a se stesso: ed è questo che distingue ogni apparecchio fotografico Leica, sia a te-

Leica Vario-Elmar-R 4/80-200mm, alla lunghezza focale 80mm.



Leica Vario-Elmar-R 4/80-200mm, alla lunghezza focale 200mm.

Tutti i diritti sono riservati ed esclusivi di POLYPHOTO - Questa e' una copia per la sola consultazione
ATTENZIONE: e' vietata ogni riproduzione anche parziale dei contenuti - WWW.PhotoBIT.IT



NITIDEZZA: precisione con cui l'obiettivo riproduce un punto (diametro del cerchio di confusione).

BRILLANTEZZA: percentuale (%) del contrasto dell'oggetto che l'obiettivo riesce a trasmettere.

ALTEZZA DELL'IMMAGINE: distanza tra il centro dell'immagine e il bordo, misurata in diagonale dal centro verso l'angolo in alto a destra.

NOTA: sono considerati sufficienti i valori al di sopra delle rette orizzontali (0,03mm / 40 per cento).

Fonte: BAS Testlabor (optik).

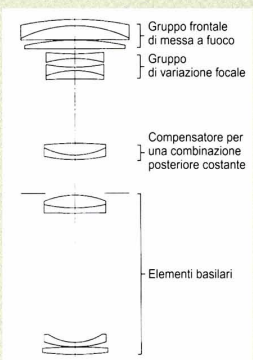
lemetro sia reflex, da qualsiasi altro. Ciò che conta per il fotografo Leica è essere (ed esserci), piuttosto che apparire.

Detto questo, e rilevata l'essenza di una filosofia che affonda le proprie radici nel profondo, lo zoom Vario-Elmar-R 4/80-200mm delinea molto bene la sostanza di un obiettivo che estende la propria escursione nel solo ambito tele, là dove offre prestazioni fotografiche superbe e imponenti a ciascuna selezione focale. Una sola attenzione è più che doverosa: non ci si faccia mai ingannare dalla praticità e dal concreto equilibrio di questo obiettivo, costruito con una eccezionale ergonometria di pesi e ingombri. Si tratta sempre e comunque di un obiettivo tuttotele, che richiede ed esige le attenzioni di uso implicite nella ripresa fotografica con lunghezze focali sistematicamente crescenti.

Sia in esterni a mano libera, sia nella fotografia in studio con il flash, una salda impugnatura permette di sfruttare al meglio le doti qualitative di uno zoom che a ogni selezione focale offre prestazioni paragonabili ai più straordinari obiettivi a lunghezza focale fissa. E poi non si sottovaluti la possibilità di combinare il Vario-Elmar-R 4/80-200mm con i moltiplicatori di focale Apo-Extender-R 1,4x e 2x, che trasformano la sua escursione in 112-280mm e in 160-400mm senza alterare la resa qualitativa. ●

Leica Vario-Elmar-R 4/80-200mm, alla lunghezza focale 135mm.

Dati Tecnici



Angolo di campo: 29-12,5 gradi
Numero di elementi: 12
Numero di gruppi: 8
Diametro filtri: E 60
Apertura minima: f/22
Messa a fuoco: da 1,1m a ∞
Area min. inquadrata: 94x140mm (alla focale 200mm)
Baionetta Leica R
Finitura epossidica nera
Paraluce telescopico incorporato
Compatibilità: tutti i modelli Leica R
Lunghezza: 165 millimetri
Peso: 1020 grammi
Codice numero: 11280
11281 (ROM per R8)

Tutti i diritti sono riservati ed esclusivi di POLYPHOTO - Questa e' una copia per la sola consultazione
ATTENZIONE: e' vietata ogni riproduzione anche parziale dei contenuti - WWW.PhotoBIT.IT

1957-1997
La Leica IIIg compie quarant'anni

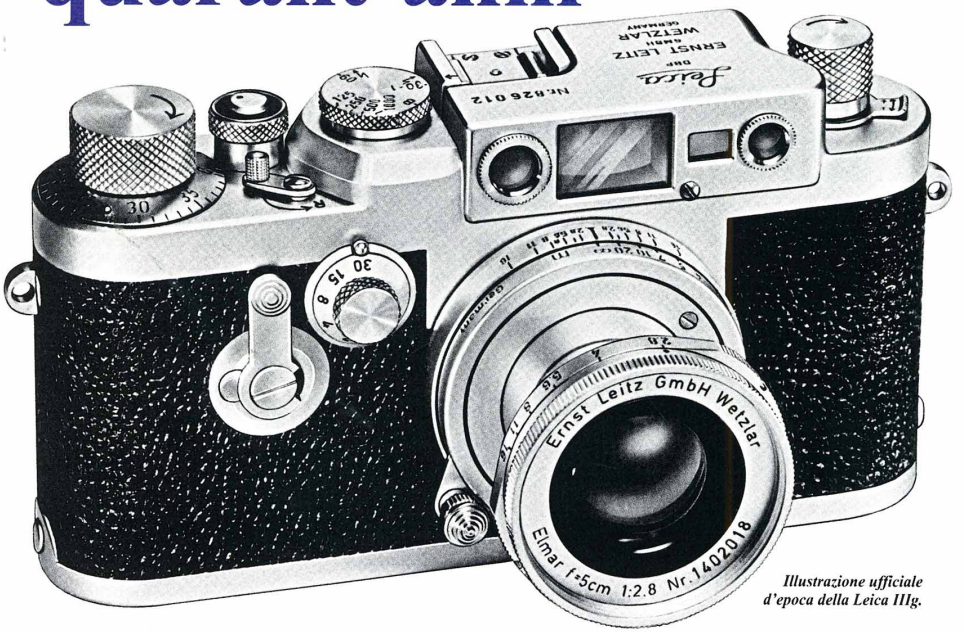


Illustrazione ufficiale d'epoca della Leica IIIg.

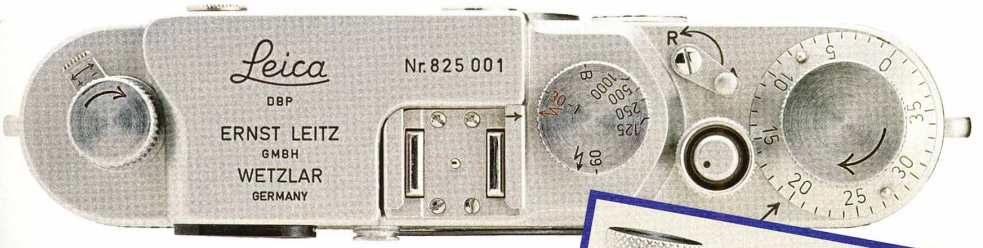
La Leica IIIg, presentata al pubblico nel 1957, fu realizzata in circa 40.000 esemplari fra il 1956 e il 1960. I numeri di matricola di questa serie sono approssimativamente compresi fra 825.001 e 988.350. I primi esemplari della Leica IIIg hanno le caratteristiche della Leica IIg, infatti non presentano né le basse velocità dell'otturatore né l'autoscatto. L'ultimo esemplare della Leica IIIg è stato realizzato nel 1970, e presenta il numero di matricola 948.001.

Le Leica IIIg furono prodotte a Wetzlar e a Midland. Gli apparecchi con i numeri di matricola compresi tra 845.001 e 845.380 e tra 861.601 e 862.000 vennero prodotti a Midland, ma presentano generalmente l'indicazione "Leitz Wetzlar"; mentre le Leica IIIg con i numeri di matricola tra 871.201 e 872.000 e tra 934.001 e 934.200 mostrano generalmente l'indicazione della propria origine canadese. Peraltro, la Leica IIIg numero 934.005 presenta l'indicazione "Leitz Wetzlar". Inoltre, è possibile che qualche altro esemplare della Leica IIIg con il numero di matricola diverso da quelli riportati sia stato realizzato a Midland.

Il numero di matricola delle Leica IIIg è presente non soltanto sulla calotta superiore, ma è riportato generalmente anche all'interno dell'apparecchio, ed è visibile nel vano porta-pellicola. Indipendentemente dalle indicazioni "Leitz Wetzlar" o "Leitz Midland", riportate sulla calotta superiore, le Leica IIIg realizzate a Midland presentano generalmente il numero di matricola inciso parallelamente al piano della pellicola, mentre in quelle realizzate a Wetzlar il numero di matricola è inciso perpendicolarmente al piano della pellicola. Per le Leica IIIg realizzate a Midland furono disponibili non soltanto gli obiettivi, ma anche alcuni accessori, quali il Leicavit (codice: SYOOM/14009, 14109), tutti con l'indicazione della propria origine canadese.

La produzione di serie della Leica IIIg fu preceduta dall'elaborazione di alcuni prototipi con caratteristiche intermedie fra quelli della serie "f", "g" e "M". In particolare, l'apparecchio numero 650.003, del 1953, presenta le caratteristiche salienti della Leica IIIg: il bottone

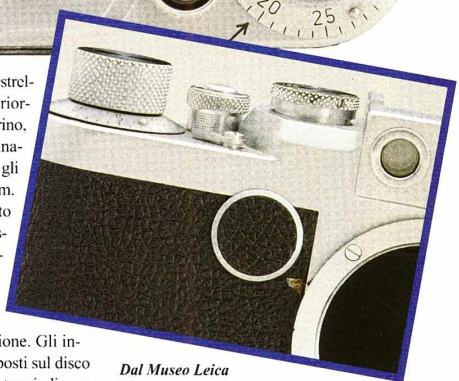
Tutti i diritti sono riservati ed esclusivi di POLYPHOTO - Questa e' una copia per la sola consultazione
ATTENZIONE: e' vietata ogni riproduzione anche parziale dei contenuti - WWW.PhotoBIT.IT



per l'avanzamento della pellicola e l'armamento dell'otturatore tipico della serie "f" e il contafotogrammi interno, collocato superiormente, simile a quello della Leica M3. Alla metà degli anni Cinquanta, furono realizzati alcuni apparecchi del tipo IIIg con l'innesto degli obiettivi a baionetta della serie "M". Questa versione presenta il contafotogrammi interno simile a quello della Leicaflex "Standard MK1", il bottone per l'avanzamento della pellicola e l'armamento dell'otturatore tipico della serie "f" e alcune differenze estetiche nelle cornici esterne del sistema mirino-telemetro. Nel corso degli anni, furono apportate piccole modifiche alla Leica IIIg, fra le quali merita menzionare: il tipo di cromatura del disco delle alte velocità dell'otturatore e la foggia del bottone per l'avanzamento della pellicola e l'armamento dell'otturatore.

La Leica IIIg presenta alcune importanti innovazioni, rispetto agli apparecchi con l'innesto degli obiettivi a vite 39x1 che l'hanno preceduta, quali il mirino dotato della correzione automatica della parallasse e delle inquadrature per gli obiettivi di focale 50 e 90mm. Caratteristica unica delle Leica IIg e Leica IIIg è pertanto la presenza di due finestrelle rettangolari poste anteriormente: una maggiore, il mirino, e una minore, per l'illuminazione delle inquadrature per gli obiettivi di focale 50 e 90mm. L'otturatore è caratterizzato dai tempi di posa in progressione geometrica e dalla sincronizzazione automatica per le riprese con le lampade lampo (classe M e FP) con tutti i tempi di esposizione. Gli indici "folgore" rosso e nero posti sul disco delle alte velocità dell'otturatore indicano le velocità di sincronizzazione dell'otturatore per l'uso dei lampeggiatori elettronici (rispettivamente 1/30 e 1/50 di secondo). Inoltre, la slitta porta accessori è caratterizzata da due molle di fermo simili a quelle presenti sulle Leica della serie "M". Parimenti, il disco memoria della sensibilità e del tipo della pellicola utilizzata è situato posteriormente.

Le Leica della serie "g" presentano talvolta un caratteristico incavo nella posizione "ore 9" della montatura a vite 39x1 per l'innesto degli obiettivi. Tale incavo era destinato ad accogliere il perno di arresto dell'accessorio per le riprese alle brevi distanze (rimasto allo stadio di prototipo) simile a quello realizzato per gli apparecchi della serie "M" (codice: SOMKY/16507). Tale soluzione tecnica non trovò applicazione nella realizzazione di serie dell'accessorio per le riprese alle brevi distanze (codice: ADVOO/16503).

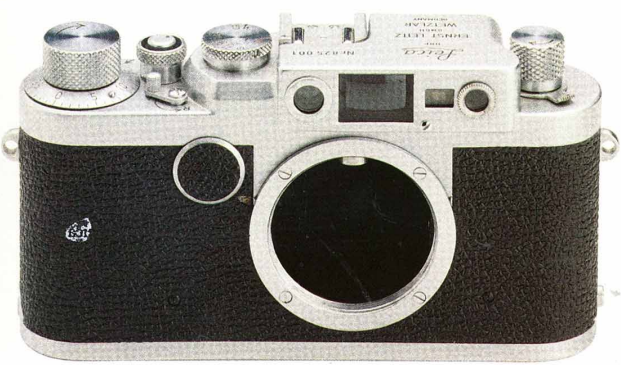


Dal Museo Leica di Solms, la preziosa Leica IIg originaria numero 825.001.

La Leica IIIg fu realizzata principalmente nella finitura cromata argento. Peraltro, gli apparecchi con i numeri di matricola compresi tra 987.901 e 988.025 presentano la finitura laccata nel colore nero. Tali esemplari, realizzati per le forze armate svedesi, presentano inciso posteriormente, a destra della presa per il cavetto del lampeggiatore, il caratteristico stemma formato da "tre corone". Questa incisione è presente anche sugli obiettivi di corredo. Nel 1960, fu realizzata, forse per le forze armate tedesche, almeno una Leica IIIg (numero 988.022*) nella finitura laccata nel colore verde, per prove di valutazione.

Numerose sono le Leica IIIg di interesse collezionistico. Fra queste merita menzionare: le Leica IIIg prototipo e con l'innesto degli obiettivi a baionetta della serie "M", gli apparecchi per uso militare, nonché le Leica "Canadesi", "Attrappe", "Schnitt" e "Betriebsk".

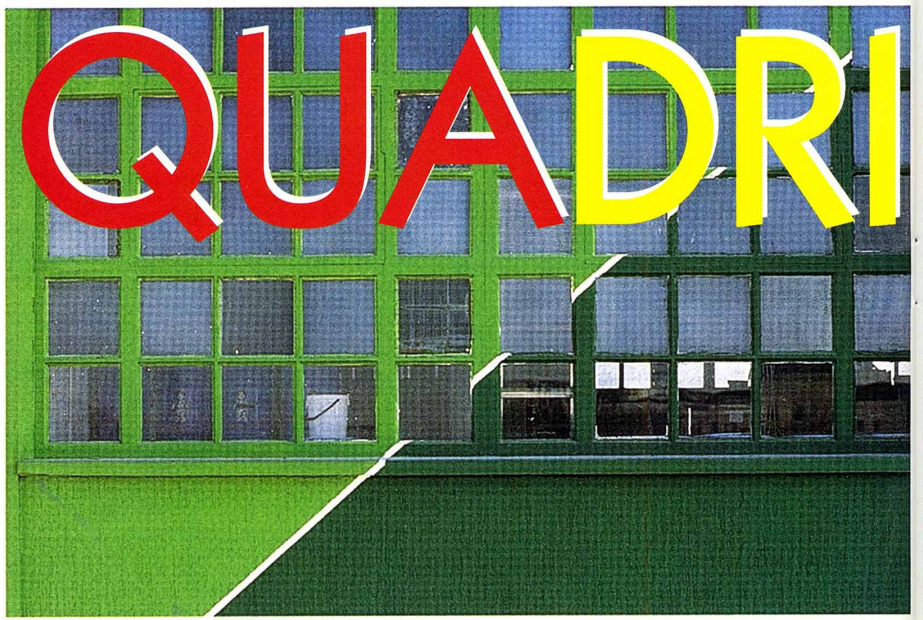
Paolo Ascenzi

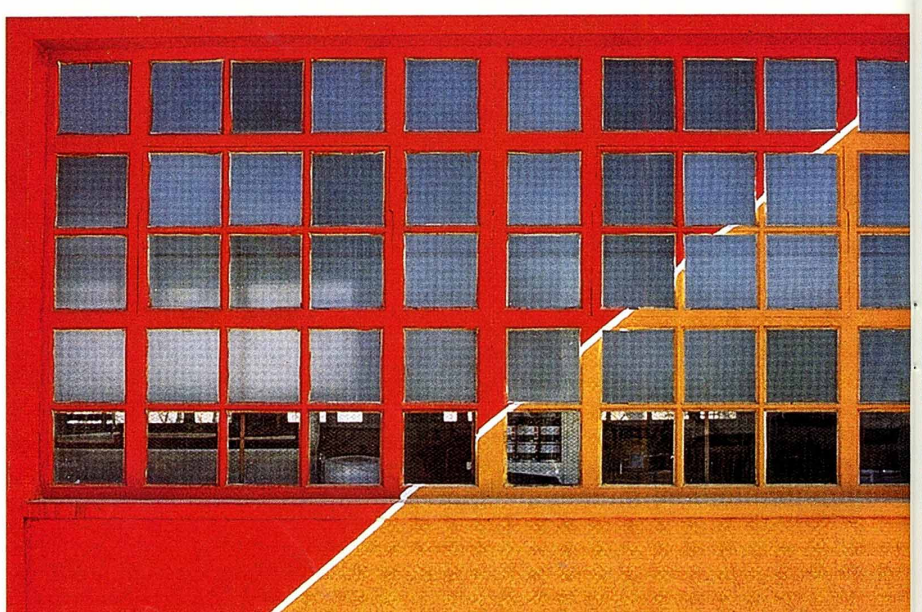


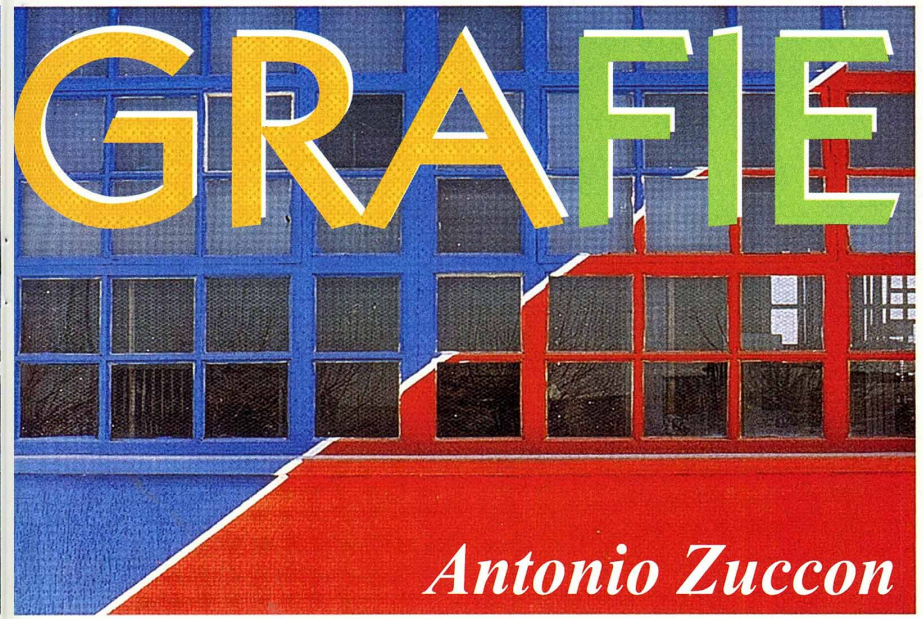
Tutti i diritti sono riservati ed esclusivi di POLYPHOTO - Questa e' una copia per la sola consultazione
ATTENZIONE: e' vietata ogni riproduzione anche parziale dei contenuti - WWW.PhotoBIT.IT

QUADRIGRAFIE

Antonio Zuccon







Nel linguaggio delle arti grafiche, la quadricromia definisce la stampa a quattro colori -con inchiostri giallo, magenta, cyan e nero-, le cui combinazioni percentuali danno vita a tutti i passaggi tonali. In traslazione, Quadrigrafia *diventa la combinazione ragionata, volontaria e pertinente di quattro fotografie singole che formano una immagine finale unica.*

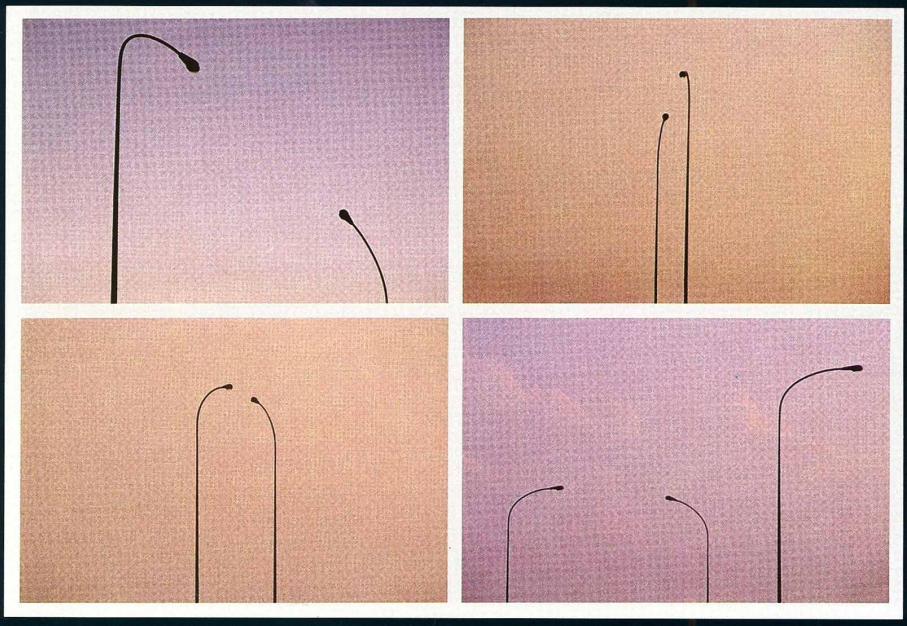
Tutti i diritti sono riservati ed esclusivi di POLYPHOTO - Questa e' una copia per la sola consultazione
ATTENZIONE: e' vietata ogni riproduzione anche parziale dei contenuti - WWW.PhotoBIT.IT

Invece di pensare e di ragionare in termini di scatto singolo, che si può esaurire in sé, quando fotografa Antonio Zuccon pensa soprattutto per valori moltiplicati. Ogni sua fotografia, rigorosamente composta nel mirino delle Leica a telemetro, piuttosto che attraverso l'oculare delle Leica reflex, è considerata come parte di un insieme, ovverosia di una composizione multipla di inquadrature combinate in quattro tessere. Dopo di che le sue *Quadrigrafie*, così sono state definite, cominciano a vivere in quanto tali, indipendentemente dalle singole fotografie che le compongono e sulle quali si basano. Ognuna ha un titolo, che interpreta lo spirito conduttore dell'opera definitiva, nella quale le quattro fotografie sono accostate per affinità, piuttosto che per volontaria e ricercata estraneità totale.

FASCI E RETI DI CIRCOLI

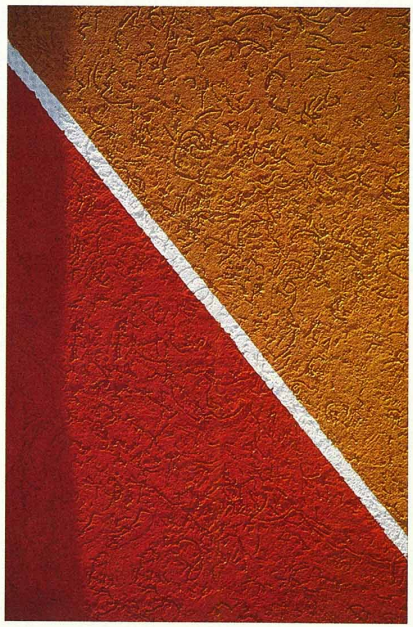
CIGNO

DIVERGENZE CROMATICHE



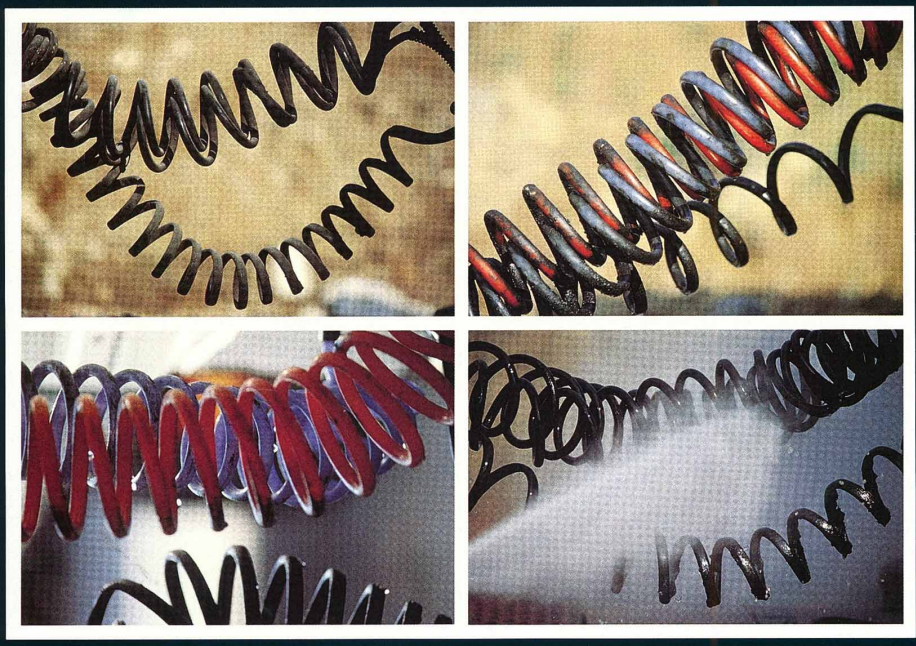
COLLOQUI

Tutti i diritti sono riservati ed esclusivi di POLYPHOTO - Questa e' una copia per la sola consultazione
ATTENZIONE: e' vietata ogni riproduzione anche parziale dei contenuti - WWW.PhotoBIT.IT

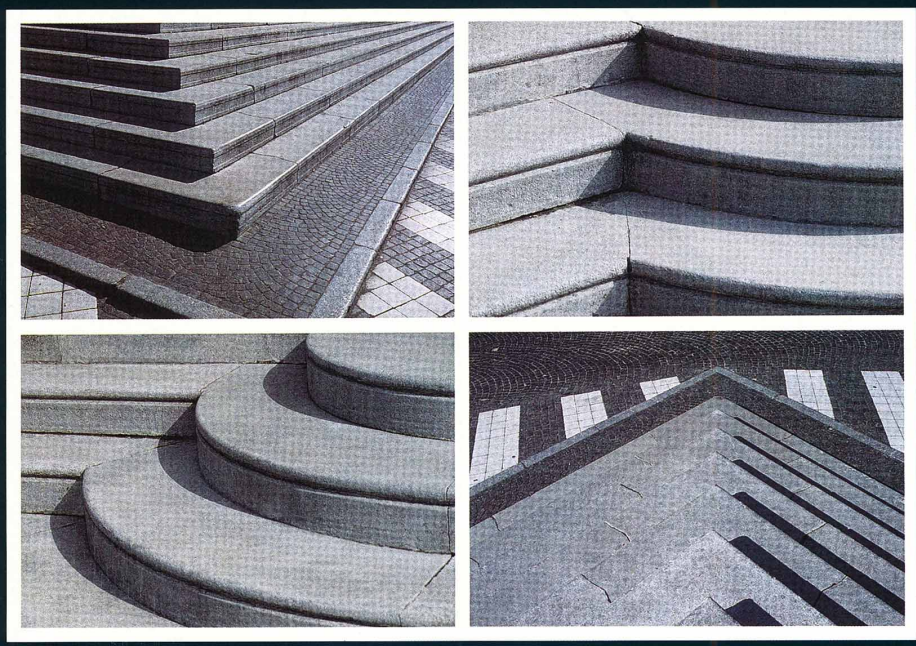


OMBRA DI BOTTIGLIA

Tutti i diritti sono riservati ed esclusivi di POLYPHOTO - Questa e' una copia per la sola consultazione
ATTENZIONE: e' vietata ogni riproduzione anche parziale dei contenuti - WWW.PhotoBIT.IT

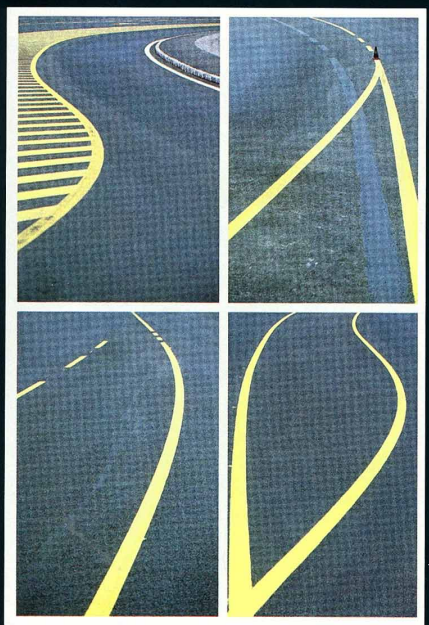


SOLENOIDI

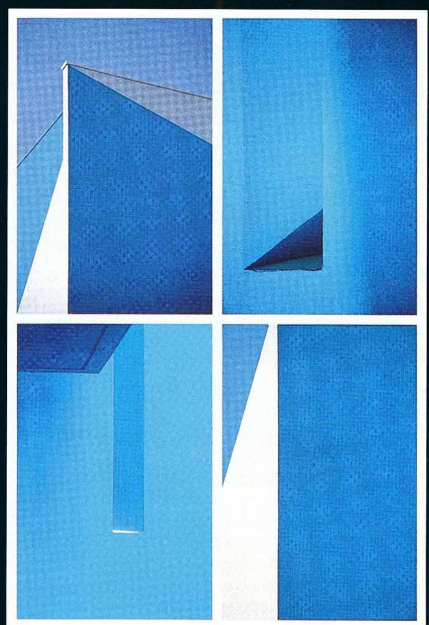


SCALINATE

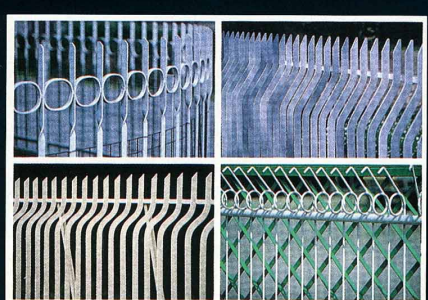
Tutti i diritti sono riservati ed esclusivi di POLYPHOTO - Questa e' una copia per la sola consultazione
ATTENZIONE: e' vietata ogni riproduzione anche parziale dei contenuti - WWW.PhotoBIT.IT



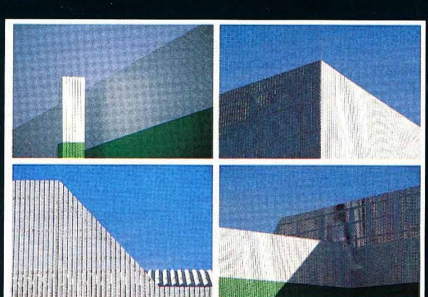
GEOMETRIE IN GIALLO



RAPSODIA IN BLU



LIMITI



ARCHITETTURE

Ogni inquadratura, che Antonio Zuccon realizza già pensando alla collocazione nel mosaico finale, rappresenta un'astrazione dal proprio insieme -dettagli e spiragli grafici e architettonici isolati dalla globalità cui appartengono-, che si fortifica nella combinazione a quattro niente affatto casuale. Quindi ogni inquadratura viene estratta da una totalità per andare a formare un nuovo complesso inesistente in natura, ma creato dalla fantasia e dalla particolare sensibilità dell'autore. In questo esercizio estetico ed estetizzante di Antonio Zuccon, dalle forti connotazioni grafiche, tanto lontano dalla visione realisticamente documentativa e documentaria, la fotografia arriva a manifestare la propria autentica essenza. Per propria natura raffigurativa, la fotografia diventa rappresentativa per scelta e in base alle intenzioni dell'autore. Ovverosia, la comunicazione visiva della fotografia non dipende necessariamente da ciò che effettivamente mostra (muri, architetture parziali, colori, trame, segni, nel caso di Antonio Zuccon), quanto dal modo e dal perché lo mostra.

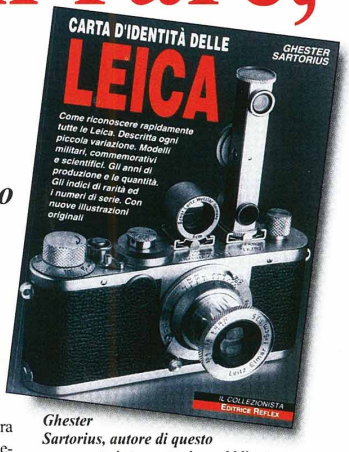
Per quanto i titoli delle *Quadrigrafie* svelino l'arcano pensiero che ha generato le combinazioni, ciascun osservatore può esercitare la propria intuizione, oppure può applicare la propria interpretazione. E' un poco come quando si vuole imbrigliare l'astrattismo delle nuvole nel confine esatto di forme e figure. Laddove ognuno sa vedere qualcosa oltre l'aspetto apparente inizia il sogno. E tutti sappiamo quanto si abbia bisogno di sognare. Per vivere.

Angelo Galantini

Tutti i diritti sono riservati ed esclusivi di POLYPHOTO - Questa e' una copia per la sola consultazione
ATTENZIONE: e' vietata ogni riproduzione anche parziale dei contenuti - WWW.PhotoBIT.IT

Ancora non rare, né care

Collezionare oggi per domani. Puntando l'attenzione sugli apparecchi che non sono ancora iperquotati, si possono realizzare ottimi investimenti e si gettano le basi per una collezione futura-futuribile.

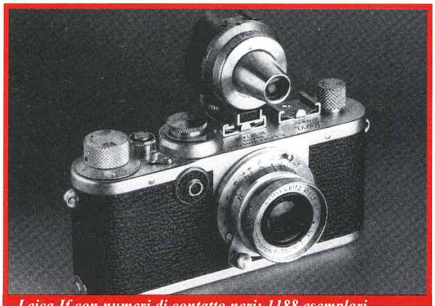


Ghester Sartorius, autore di questo apprezzato intervento, ha pubblicato una sua **Carta d'identità delle Leica** *con l'Editrice Reflex.*

In ogni forma di collezionismo è aspirazione comune poter includere nella propria raccolta gli esemplari più rari; ovvero sia ognuno ambisce a possedere quei pezzi che, per vari motivi, sono divenuti di difficile reperibilità e, pertanto, sono onerosamente quotati. Certamente questa ambizione è più che mai viva anche tra i collezionisti Leica, che vorrebbero possedere apparecchi divenuti rari, ai quali non si sono avvicinati a causa di prezzi di vendita estremamente alti, e dunque non accessibili a tutti.

Ma se una Leica Luxus, una Compur e una "72" -solo per citare alcune delle maggiori rarità- sono oggi tanto care da poter far parte soltanto nelle raccolte di pochi privilegiati, perché non puntare la propria attenzione sugli apparecchi che il mercato offre ancora a prezzi accessibili, e che hanno i requisiti per diventare le rarità di domani?

Quali apparecchi possiedono tali requisiti? Una selezione non è certamente difficile. Basta riferirsi alle cause che hanno determinato i concetti di rarità del materiale da collezionismo. Senza dubbio, tra queste cause, la più ricorrente riguarda l'esigua quantità di pezzi prodotti. Ma ci sono anche casi nei quali il non modesto numero di pezzi prodotti venne messo in discussione da particolari eventi che ne hanno determinato la rarità. E' il caso della Leica I con ottica fissa. Di questi apparecchi ne furono prodotti ben 60mila esemplari ma, allorché venne lanciato sul mercato il nuovo modello con ottica intercambiabile, Leitz offrì la possibilità di adattare la Leica I originaria nel nuovo modello. Naturalmente in molti aderirono a quella iniziativa, e per tale motivo, oltre che per la falcidia subita nei lunghi anni trascorsi, oggi non esistono più tante Leica I con ottica fissa, la cui rarità non dipende tanto dalla produzione iniziale ma dagli eventi successivi.



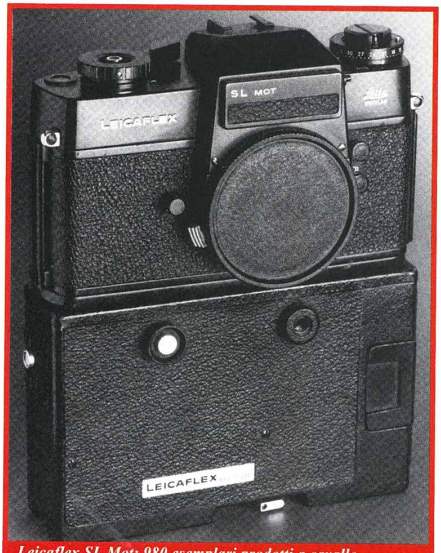
Leica If con numeri di contatto neri: 1188 esemplari prodotti nel 1952.

Leicaflex nera: un migliaio di esemplari prodotti tra il 1964 e il 1968, all'interno di una serie di 37.450 Leicaflex totali.

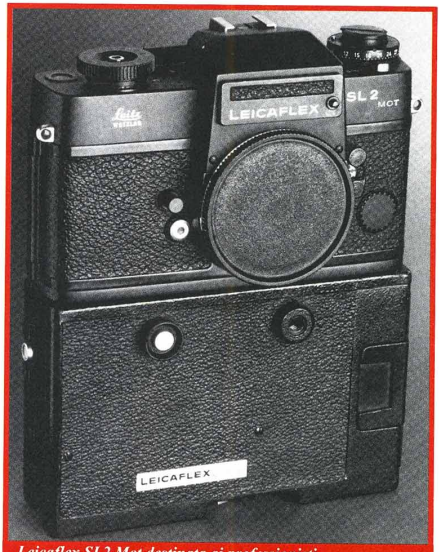
Altro caso di apparecchi divenuti rari nonostante ne fosse stato prodotto un numero notevole, è quello delle Leica impiegate dalle forze armate tedesche durante la Seconda guerra mondiale. In grande quantità sono andate disperse, distrutte o ridotte a rottami dagli eventi bellici; dunque il numero dei pezzi oggi esistenti è davvero esiguo.

Per attirare l'attenzione sulle Leica economicamente raggiungibili, per le quali pronostichiamo un valore collezionistico in costante crescita, noi prendiamo qui in esame soltanto gli apparecchi che diventeranno rari proprio per essere stati prodotti in numero modesto. Come stiamo per ipotiz-

Tutti i diritti sono riservati ed esclusivi di POLYPHOTO - Questa e' una copia per la sola consultazione
ATTENZIONE: e' vietata ogni riproduzione anche parziale dei contenuti - WWW.PhotoBIT.IT



Leicaflex SL Mot: 980 esemplari prodotti a cavallo degli anni Settanta.



Leicaflex SL2 Mot destinata ai professionisti, e per questo privata dell'autoscatto: 1020 esemplari.

Doppia serie di Leicaflex SL celebrative delle Olimpiadi di Monaco del 1972: dei mille esemplari totali, soltanto duecento non riportano la numerazione speciale sul pentaprisma (a destra).

zare, a breve o a medio termine, dal punto di vista antiquario e collezionistico, la quotazione di questi apparecchi è destinata a crescere in misura anche notevole.

Partiamo dalle Leica If con numeri di contatto neri, la cui produzione fu di appena 1188 esemplari. In buono stato di conservazione, questo apparecchio si può pagare meno di tre milioni di lire. Di contro, per acquistare una Leica Compur, la cui produzione fu di 1607 esemplari, cioè di un terzo superiore a quella della Leica If in questione, occorrono invece dai dodici ai quindici milioni di lire.

Altrettanto interessante è il confronto con la Leica Reporter. Prodotta in 984 pezzi -appena duecento in meno della If con numeri di contatto neri- la Leica Reporter in buono stato di conservazione ha raggiunto una quotazione che va ben oltre i quindici milioni di lire.

Un'ampia scelta di apparecchi su cui puntare per il futuro viene offerta dalle Leica reflex. Infatti, la Leicaflex standard in versione nera fu prodotta solo in un migliaio di pezzi; di Leicaflex SL2 Mot ne furono prodotte solo 1020; di Leicaflex SL Mot addirittura 980 e di Leicaflex SL celebrative delle Olimpiadi di Monaco del 1972 soltanto mille esemplari.

Inoltre, pronostichiamo un sicuro avvenire collezionistico alle cinquecento Leica R3 in versione cromata prodotte in Germania (e non in Portogallo, come lo fu tutta la produzione di questo apparecchio).

L'attuale quotazione di ciascuno degli apparecchi appena segnalati non supera i tre milioni di lire, pertanto non è azzardato prevederne un aumento di valore, anche congruo, a breve o a medio termine. Il loro odierno acquisto, non soltanto ai fini collezionistici ma anche come "bene di rifugio", non potrà che riservare significativi vantaggi economici.

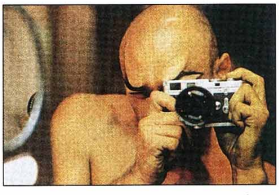
Ghester Sartorius

Tutti i diritti sono riservati ed esclusivi di POLYPHOTO - Questa e' una copia per la sola consultazione
ATTENZIONE: e' vietata ogni riproduzione anche parziale dei contenuti - WWW.PhotoBIT.IT

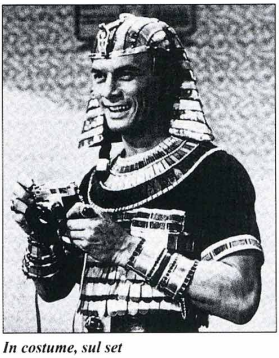
Sul set e in privato

Recentemente è stata pubblicata la monografia *Yul Brynner: Photographer*, curata dalla figlia Victoria, che è stata corrispondente statunitense delle riviste italiane *Moda* e *King*: Harry N. Abrams, New York 1996; 210 pagine 27x25 cm, cartonato con sovraccoperta; 93.000 lire (distribuzione: Logos, via Curtatona 5f, Località Fossalta, 41100 Modena; 059-418711, fax 059-281687). Ennesimo esempio di dilettante dal nome noto e conosciuto, come mette in evidenza questa raccolta, l'attore Yul Brynner è stato un fotografo attento e scrupoloso.

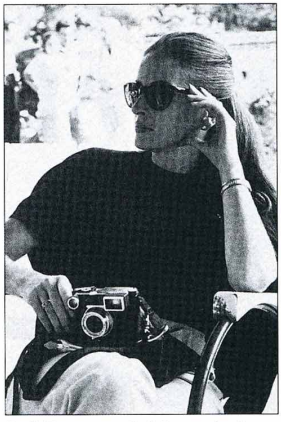
Riunite per capitoli, dalle fotografie scattate in famiglia a quelle che inquadrano amici celebri, ai ritratti, ai dietro-le-quinte di prestigiosi set cinematografici, le immagini sono introdotte da istantanee che presentano il grande Yul Brynner con i propri apparecchi: Leica, soprattutto. La sua passione fotografica è certificata dalla moglie Doris che ha rivelato alla figlia che «il primo regalo che mi ha fatto tuo padre è stata una Leica». *M.R.*



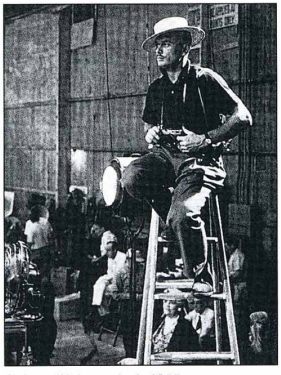
Autoritratto di Yul Brynner nel camerino del teatro newyorkese dove recitava in* The King and I, *1952.



In costume, sul set di* I dieci comandamenti, *1955.



Doris Brynner con la Leica regalatale dal marito Yul, 1960.



Sul set di* I bucanieri, *1957.

(Arriva l'APS) Rivoluzione nel piccolo formato. Era ora che scomparisse quell'antipatico formato Leica!

Diciamolo, finalmente: il formato Leica (leggasi 35mm o 24x36mm o, ancora, 135) è antipatico e obsoleto!

Certo! Più di ottant'anni or sono, quando la Leica lo creò, era quanto di più pratico e moderno ci si potesse aspettare. Nacque in un'epoca nella quale i pochi apparecchi seri, che funzionavano con pellicola a rullo, non permettevano più di otto riprese 6x9cm con un film e, normalmente, avevano la carica dell'otturatore separata dall'avanzamento della stessa pellicola; mentre tutti gli altri apparecchi usavano lastre di vetro sensibilizzate, contenute in telai precaricati al buio.

Costruire una cartuccia che permettesse fino a trentasei fotogrammi e che fosse facilmente sostituibile in pieno giorno, dovette apparire come una vera e propria rivoluzione; in particolare, per tutti quei fotografi che, anziché aspettare i clienti nell'atelier, per eseguire i propri servizi dovevano spostarsi in lungo e in largo. E ne beneficiarono anche tutti coloro che, utilizzando la fotografia come strumento ausiliario del proprio lavoro (giornalisti, esploratori, archeologi, ricercatori), trovarono giovamento dalla semplicità d'uso della Leica e dell'omonimo caricatore. La fotografia venne liberata dall'incubo delle lastre, del loro peso e fragilità e del loro caricamento in camera oscura.

Comunque sia, il formato Leica, col suo rozzo caricatore, ha fatto il suo tempo!

A poco è servito aggiungere il codice DX, che, negli apparecchi predisposti, permette la regolazione automatica della sensibilità. E' ora di sistemi più "avanzati"!

Così, oggi vengono proposti caricatori "didascalici" che consentono, oltre alla esposizione dell'immagine, anche la registrazione, su una banda magnetica, di quanto ci passa per la mente (data, ora, numero di copie desiderate per ciascun singolo fotogramma).

Indubbi sono i vantaggi per tutti; e in particolare per quelli che, come me, non hanno mai dimenticato il fascino dei "fotoromanzi". Del resto cosa c'è di meglio di una buona lettura, anche se accompagnata da fragili figure? Inoltre, il nuovo formato è di "massima sicurezza", in quanto il film è "imprigionato a vita" nel proprio caricatore, vale a dire che il negativo rimane nel caricatore anche dopo lo "sviluppo e stampa" della pellicola.

Questo ergastolo vita natural durante serve per proteggerla, oltre che da accidentali "prese di luce", frequentemente derivate dalla inaccorta apertura del dorso prima del "ritorno" del film, anche dalle abrasioni e da incidenti successivi allo sviluppo (?). Tra i vantaggi va inoltre rilevato che, rimanendo il negativo all'interno del caricatore, ci "libe-

Tutti i diritti sono riservati ed esclusivi di POLYPHOTO - Questa e' una copia per la sola consultazione
ATTENZIONE: e' vietata ogni riproduzione anche parziale dei contenuti - WWW.PhotoBIT.IT

ra" finalmente dalla vista delle pose "brutte", derivanti dalla nostra imperizia: sovra o sottoesposizioni, inquadrature tragiche, sfocature a tutto campo e simili.

Addio quindi ai raccoglitori in carta di riso e, finalmente, addio anche ai film in bianconero e invertibili, che, per il momento (?), non vengono prodotti nel nuovo formato. D'altra parte chi può volere ancora "censurare" il colore, caratteristica fondamentale della "gioiosa" percezione umana?

Convinciamo noi e gli altri che il 24x36mm è un formato difettoso, essendo troppo poco "panoramico" per la fotografia orizzontale e troppo "lungo" per quella verticale; è un formato che costringe a ricercare l'inquadratura, a porre la macchina fotografica in verticale, a trovare elementi compositivi che rendano meno sgradevole il rapporto tra i due lati.

La rivoluzione che negli ultimi dieci anni ha adeguato la carta da stampa al negativo 135 è stata inutile: quello "Leica" è un formato condannato. Infatti, le dimensioni dello standard "avanzato" sono molto più "panoramiche" e permettono anche ottimi ritratti perché sono sostanzialmente elastiche: riconducibili a rapporti già previsti, e il laboratorio ne ricava sempre stampe relative.

Se è tutto qui, ci domandiamo: a chi sarebbe mai venuto in mente di "tagliare" la pellicola 35mm? E poi, la riquadratura del formato sarebbe risultata come un "fatto arbitrario", essendovi infinite possibilità e non quelle, poche, codificate dal nuovo standard. Il "taglio" in stampa fa risparmiare l'acquisto del teleobiettivo, e se il nuovo formato ha pure una superficie più piccola, ridurlo ulteriormente può essere considerato accettabile per le stampe all'incirca di 10x15cm, le uniche sensate per il rapporto "qualità/prezzo", per motivi di ingombro, e per quelli ecologici (ricordiamoci delle foreste dell'Amazzonia).

Quindi ognuno preghi affinché le grandi industrie di materiali sensibili si "dimentichino" delle centinaia di milioni di apparecchi 35mm. Incrociamo le dita, strofiniamo i corni e speriamo che finalmente scompaia il formato Leica!

Speriamo! Così noi, dieci o ventimila fotoamatori che abbiamo nulla di cui "pentirci", con i soldi che risparmieremo smettendo di acquistare pellicole 135, costituiremo una grande Società per Azioni (magari la "Sandro Farella & C."), ci rimboccheremo le maniche e ci metteremo a produrre pellicole formato Leica, fossero anche da "perforare a mano", perché un business come questo non possiamo lasciarcelo scappare!

E se poi fossero i laboratori che decidessero di smettere di stampare il 24x36mm, trascurando i miliardi di fotogrammi esistenti in questo formato?

Magari! I nuovi laboratori della "Alessandro Farella & C. S.p.A.", effettuerebbero la fornitura delle stampe oltre a quella dei rulli di pellicola vergine, moltiplicando i proventi.

Quindi, amici, convinciamoci, ma soprattutto convinciamo gli altri, che il nuovo formato "avanzato", piccolo (ma grazioso), ha reso obsoleto quello Leica. E soprattutto facciamo gli scongiuri auspicandoci che le industrie di materiali sensibili decidano, in barba a tutte le statistiche dei consumi, di cessare la produzione di tali antipatici caricatori.

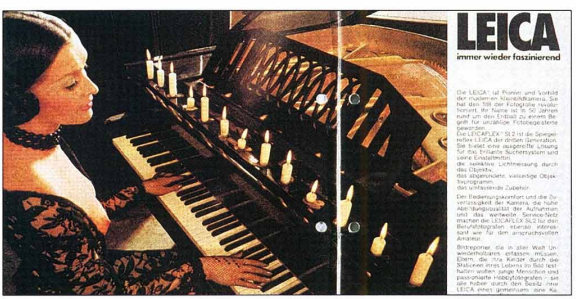
Il vostro presidente
Alessandro Farella

Il "comune senso del pudore"

Collezionismo Leitz-Leica non significa soltanto macchine fotografiche, obiettivi, cineprese, proiettori, binocoli, ingranditori, microscopi, apparati per uso scientifico e didattico e accessori, ma anche cataloghi, libretti di istruzione, listini, riviste e libri, redatti nelle diverse lingue.

L'esame comparativo della documentazione Leitz-Leica è talvolta fonte di sorprese: così, si scopre che la "censura" si è abbattuta anche sulla casa di Wetzlar, oggi di Solms. Infatti, la documentazione relativa alla Leicaflex SL2 nelle versioni di lingua inglese (List 111-102/Engl. - XI/74/FZ/g.) e italiana (Listino 111-102/ital. - II/75/DY/g.) fu ritoccata in nome del "comune senso del pudore", forse per non turbare i possibili acquirenti, a differenza della coeva documentazione originaria in lingua tedesca (Liste 111-102 - IX/74/FALX/g.).

Paolo Ascenzi


LEICA
immer wieder faszinierend

Dal dépliant tedesco Leicaflex SL2 del 1974 e dalla sua traduzione inglese, sulla quale è stato ombreggiato il seno originariamente scoperto.

LEICA
Never fails to fascinate

Tutti i diritti sono riservati ed esclusivi di POLYPHOTO - Questa e' una copia per la sola consultazione
ATTENZIONE: e' vietata ogni riproduzione anche parziale dei contenuti - WWW.PhotoBIT.IT

ANCORA NUMERI

Vorrei contribuire alla precisazione dei numeri di matricola della produzione Leica con una mia recente osservazione. Negli archivi Leica ho rintracciato l'elenco dettagliato delle Leica M6 che dall'inizio dell'ottobre 1984 furono consegnate a giornalisti e fotografi professionisti per le prime prove sul campo.

Paolo Ascenzi

LEICA M6 (SERIE 0)
1.649.604
1.649.605
1.649.606
1.649.608
1.649.609
1.649.610
1.649.613
1.649.614
1.649.615
1.649.616
1.649.617
1.649.618
1.649.619
1.649.620
1.649.621
1.649.623
1.649.624
1.649.625
1.649.626
1.649.627
1.649.628
1.649.629
1.649.631
1.649.632
1.649.633
1.649.634
1.649.635
1.649.636
1.649.637
1.649.638
1.649.639
1.649.640
1.649.641
1.649.642
1.649.643
1.649.644
1.649.646
1.649.647
1.649.648
1.649.649
1.649.650
1.649.651

GLI ULTIMI GIORNI DEL MERCURIO

Ho letto che non verranno più prodotte pile al mercurio, e dunque mi domando come si potranno alimentare gli esposimetri di quegli apparecchi che ne prevedono l'uso.

Marco Bettini

Il problema riguarda gli apparecchi fotografici degli anni Sessanta-Settanta, perché quelli più moderni usano alimentazioni più sostenute -pile alcaline, al litio e all'ossido d'argento-, che non servono solo all'esposimetro ma a tutti i circuiti elettronici. Invece, l'assenza di alimentazione blocca solo l'esposimetro delle macchine fotografiche più antiche, che hanno l'otturatore meccanico. Ben più grave sarebbe la condizione opposta: gli apparecchi moderni non possono funzionare senza pile.

Detto questo, e precisato che ogni casa fotografica sta pensando a proprie soluzioni alternative, Leica compresa, inquadriamo i termini tecnici del problema. Per quanto riguarda Leica i riferimenti d'obbligo sono per l'antico Leicameter e per gli esposimetri delle Leicaflex, Leicaflex SL, Leicaflex SL2, Leica CL e Leica M5, tutti alimentati con pile tipo PX625 da 1,35 volt. Orbene, per passare a pile alcaline o all'ossido di argento, tipo 10L44 o simili (KS76, SR44 e EPX76) si devono risolvere due problemi. Uno di dimensioni, diametro e spessore, e uno di corrente: da 1,5V delle alcaline/argento a 1,35V che serve ai singoli apparecchi.

Anche se qualche casa continua ad avere in catalogo pile al mercurio, e segnaliamo il caso di Varta, bisogna pensare che quanto prima le pile al mercurio saranno definitivamente indisponibili. La soluzione tecnica ottimale, peraltro già adottata da qualcuno (per esempio da Gossen per i suoi esposimetri Lunasix più recenti), prevede la combinazione di un adattatore di diametro comprensivo di resistenza che assorbe una parte di corrente fino a trasmetterne quanta ne basta. Quando Leica si esprimerà ufficialmente, noi torneremo sull'argomento.

SOTTO VETRO!

Molte volte, quando proietto le mie diapositive, noto una sfocatura ai bordi dell'immagine. Non è colpa della diapositiva, perché posso correggere il fuoco in proiezione (ma, in queste condizioni, perdo la nitidezza al centro). Dunque penso che dipenda dalla cattiva qualità degli obiettivi da proiezione.

Salvatore Fracassi

Né uno, né l'altro. La correttezza della diapositiva l'ha già verificata da sé, e noi garantiamo per gli obiettivi Leica da proiezione. Inoltre aggiungiamo qualcosa che lei ha omesso di dirci, e che comunque le accade con la stessa frequenza con cui compaiono sfocature parziali sullo schermo: a volte, la diapositiva originariamente ben focheggiata, si sfuoca da sola dopo qualche secondo di proiezione.

La diagnosi è semplice: si tratta di diapositive montate in telaietti senza vetro. Una volta che il vano di passaggio si scalda, la diapositiva cambia posizione per azione del calore, e dunque va fuori fuoco sullo schermo. Analogamente, la diapositiva così bombata non riesce ad essere interamente a fuoco sullo stesso schermo, dove si può

OBIETTIVI IN PASSERELLA

Elenco completo degli obiettivi presentati su *Magazine Leica*, divisi tra il sistema ottico per Leica M e quello per Leica R, ovviamente in ordine progressivo di lunghezze focali.

PER LEICA M		PER LEICA R	
Elmarit-M 2,8/21mm	1/94	Elmarit-R 2,8/19mm	2/94
Elmarit-M 2,8/28mm	4/96	Elmarit-R 2,8/28mm	3/96
Summilux-M 1,4/35mm Asph.	1/95	Elmarit-R 2,8/35mm	3/95
Summicron-M 2/35mm	2/96	Summicron-R 2/50mm	1/96
Summilux-M 1,4/50mm	4/95	Summilux-R 1,4/80mm	4/94
Elmar-M 2,8/50mm	1/97	Elmarit-R 2,8/90mm	3/95
Elmarit-M 2,8/90mm	3/94	Apo-Macro-Elmarit-R 2,8/100mm	2/95
		Apo-Telyt-R 3,4/180mm	0/93
		Vario-Apo-Elmarit-R 2,8/70-180mm	2/97
		Vario-Elmar-R 4/80-200mm	3/97

Tutti i diritti sono riservati ed esclusivi di POLYPHOTO - Questa e' una copia per la sola consultazione
ATTENZIONE: e' vietata ogni riproduzione anche parziale dei contenuti - WWW.PhotoBIT.IT

regolare il fuoco per la sua parte centrale o per i suoi bordi, appunto su piani di proiezione diversi.

Per le diaproiezioni rapide, quelle non impegnate né impegnative, non ci sono problemi, perché qualche accomodamento durante il passaggio da una diapositiva alla successiva non è grave, né scomodo. Invece, quando si organizza una proiezione più seria, magari per un pubblico vasto, non si può fare a meno di montare le diapositive in telaietti con vetro, che appunto garantiscono la completa planarità sul piano di proiezione, a cui corrisponde l'esatta e costante messa a fuoco sullo schermo. Nel caso di dissolvenze programmate e di multivisioni, si debbono addirittura usare telaietti con perni di registro, che garantiscono la perfetta coincidenza sullo schermo. Attenzione poi all'archiviazione delle diapositive sotto vetro, che debbono essere tenute in ambienti privi di umidità, che potrebbe insinuarsi tra le superfici di vetro e la diapositiva stessa, rovinandola.

ZOOM PIÙ ZOOM

Negli ambienti fotografici circolano voci che parlano di obiettivi Leica fabbricati in Giappone. Allo stesso tempo, qualcuno afferma che anche alcune parti della nuova Leica R8 sarebbero prodotte in Giappone: come l'elettronica e l'otturatore. Si tratta di una delle solite "bufale", oppure sono notizie vere?

Pierpaolo Veronese

Chiariamo alcuni dettagli di produzione. La Leica R8 è rigorosamente tutta tedesca. E tedeschi sono pure gli obiettivi del sistema, ad esclusione dell'Apo-Telyt-R 3,4/180mm che viene prodotto in Canada.

Un discorso a parte va fatto per gli zoom, alcuni dei quali sono effettivamente assemblati in Giappone: Vario-Elmar-R 3,5-4,5/28-70mm, Vario-Elmar-R 4/35-70mm e Vario-Elmar-R 4/80-200mm (vedere la sua resa qualitativa a pagina 27). Il progetto di questi obiettivi è stato elaborato a Solms, le lenti sono tedesche e la produzione è giapponese. Questa scelta è stata effettuata per poter offrire obiettivi zoom di costo oggettivamente contenuto. I parifocale completamente tedeschi hanno prezzi di vendita superiori, per non parlare del Vario-Apo-Elmarit-R 2,8/70-180mm che fa corsa a sé.

M6 & HAAS

Possiedo una Leica M3, della quale non solo sono soddisfatto ma potrei dire "innamorato". Da tempo tuttavia accarezzo l'idea di acquistare una Leica M6, e comunque non riesco a decidermi a causa di alcuni dubbi riguardo il sistema esposimetrico: per esempio, gradirei poter valutare l'area Spot di misurazione direttamente nel mirino. Ragion per cui, aspetto una ipotetica M7, che immagino possa essere dotata di doppio sistema esposimetrico: Spot e a lettura media compensata. La tecnologia non manca: penso al sistema della lentina condensatrice mobile adottata sulla Leica R6 e alla possibilità di ampliare il disco chiaro impresso sulla tendina della M6 con un disegno a mosaico.

Leica LEICA Fotografie International

E' la rivista internazionale dell'arte fotografica con LEICA.
8 numeri all'anno in monolingua (inglese, francese o tedesco); 58 pagine formato 21,5x28cm.
Magazine Leica vi dà l'opportunità di ricevere gratuitamente al vostro indirizzo una copia saggio.
Fotocopiate questa pagina, compilatela (in stampatello, con chiarezza) e speditela all'indirizzo riportato qui sotto.
Assieme alla rivista riceverete istruzioni per l'abbonamento.

In accordo con *Magazine Leica* 3/97 prego spedire gratuitamente una copia saggio della rivista *Leica Fotografie International* a:

cognome e nome

indirizzo

I-

CAP città provincia

In lingua
❒ inglese ❒ francese ❒ tedesca

Leica Fotografie International
Stuttgarter Strasse 18-24
D-60329 Frankfurt
GERMANIA

Tutti i diritti sono riservati ed esclusivi di POLYPHOTO - Questa e' una copia per la sola consultazione
ATTENZIONE: e' vietata ogni riproduzione anche parziale dei contenuti - WWW.PhotoBIT.IT

Con l'occasione gradirei anche un vostro parere sulla tecnica utilizzata da Ernst Haas per realizzare la bellissima foto pubblicata su Magazine Leica *3/94 a pagina 8. Come è stato possibile ottenere il cielo e la strada bagnata completamente neri?*

Aurelio Leonori

Innanzitutto una precisazione. Come già abbiamo scritto nell'editoriale dello scorso numero di giugno, al momento attuale non è prevista alcuna Leica M7. Questo per diversi motivi, a partire dal continuo e costante successo commerciale della Leica M6, la cui prematura scomparsa risulterebbe quantomeno controproducente. Tutt'al più possiamo pensare ad aggiornamenti in ordine con le esigenze della ripresa e con le filosofie aziendali: evolvere, non stravolgere.

Entrando nel dettaglio delle sue osservazioni, rileviamo che la strada della lentina mobile condensatrice (tecnologia in uso dalla Leica R4 del 1980) non è percorribile con la Leica M per mancanza di spazio fisico. Attualmente, la cellula esposimetrica è posizionata in asse rispetto al fotogramma; se vi si anteponesse una lente, la guida mobile di scorrimento arriverebbe a interferire con il cono posteriore di proiezione dell'obiettivo. Detto questo, dobbiamo anche rilevare che difficilmente questa lente potrebbe consentire una lettura accurata. Per gli stessi motivi non si può neanche pensare di posizionare la cellula esposimetrica alla base inferiore del piano focale, come avviene nelle Leica R (che peraltro sono aiutate in questo dallo spazio lasciato dal tiraggio di 47mm, ben superiore ai 27,8mm della Leica M). Infine non si può neppure aumentare la distanza tra i due tamburi dell'otturatore, perché verrebbe compromessa l'efficacia dell'apparecchio.

Di questo passo, nessuna tecnologia applicata risulta frequentabile, visto che la Leica M6 non ha neppure un millimetro di spazio inutilizzato. Dunque non si può pensare di inserire al suo interno altri circuiti, con i relativi comandi verso l'esterno. Neppure è logico immaginare un incremento di dimensioni.

Per quanto riguarda l'eventuale indicazione dell'area Spot di misurazione (variabile in relazione alla lunghezza focale dell'obiettivo usato), va osservato che qualsiasi aggiunta alle cornici di campo delle diverse focali accoppiate comprometterebbe la pulizia dello straordinario mirino della Leica M6.

Quanto alla fotografia di Ernst Haas, a parte una ipotesi di elaborazione in fase di duplicato della diapositiva, pensiamo che sia stata scattata dopo un temporale, che ha creato uno stupendo cielo nero all'orizzonte e ha regalato grande luminosità ai soggetti. La luce calda è presumibilmente dovuta al tramonto del sole, deducibile dalla lunghezza delle ombre.

Emanuele Salvador

MATERIALE RUBATO

Riepilogo del materiale Leica che risulta rubato, come da denunce alle Autorità di Pubblica Sicurezza pervenuteci in copia.

CORPI MACCHINA

Leica Ic	789.126
Leica M3	1.007.776
Leica M4 Mot	1.267.361
Leica M4-P	1.563.486
Leica M6	1.712.399
Leica M6	1.903.513
Leica M6	1.907.324
Leica M6 Demo (nera)	2.006.308
Leica M6 Demo (nera)	2.172.394
Leica M6 (nera)	2.172.824
Leica M6 Colombo T31	1.907.171
Leica M6J	1.988.037
Leicaflex SL2	1.422.912
Leica R3	1.489.197
Leica R3 Mot	1.501.951
Leica R4 (nera)	1.538.369
Leica R4	1.577.783
Leica R4	1.593.900
Leica R4 (nera)	1.599.161
Leica R4	1.615.998
Leica R4	1.626.622
Leica R4s	1.646.980
Leica R4 Gold	1.651.644
Leica R5	1.767.242
Leica R5	1.767.999
Leica R5	1.786.877
Leica R5	1.788.200
Leica R6	1.752.612
Leica R6	1.767.871
Leica R6	1.769.009
Leica R6	1.772.230
Leica R6.2	1.902.707
Leica R6.2	1.903.003
Leica R6.2 (cromata)	1.932.498
Leica R6.2	1.997.607
Leica R-E	1.797.487
Leica R7 (nera)	1.920.329
Leica R7 (cromata)	1.921.616
Leica R7 Demo (nera)	2.012.309
Leica R7 Demo (nera)	2.012.662
Motore R	49.070
Winder R4	50.984

OBIETTIVI

Elmarit-M 2,8/28mm	3.610.089
Summilux-M 1,4/35mm	2.060.750
Summicron-M 2,0/35mm	3.590.810
Noctilux-M 1,0/50mm	3.569.643
Summicron-M 2,0/50mm	3.098.944
Summicron-M 2,0/50mm Colombo A33	3.623.713
Summicron-M 2,0/50mm Colombo T31	3.623.671
Summicron-M 2,0/50mm (Demo)	3.664.649
Summilux-M 1,4/75mm	3.574.316
Summilux-M 1,4/75mm	3.574.522
Summicron-M 2,0/90mm	3.264.451
Elmarit-M 2,8/135mm	2.223.538
Elmarit-R 2,8/19mm	2.769.567
Elmarit-R 2,8/19mm	3.200.293
Elmarit-R 2,8/24mm	3.429.626
Elmarit-R 2,8/28mm	2.828.978
Elmarit-R 2,8/28mm	2.921.318
Summicron-R 2,0/35mm	3.088.520
Summicron-R 2,0/35mm	3.476.386
Elmarit-R 2,8/35mm	3.299.746
Elmarit-R 2,8/35mm	3.333.355
Summilux-R 1,4/50mm Gold	3.295.426
Summilux-R 1,4/50mm	3.387.724
Summicron-R 2,0/50mm	3.083.601
Summicron-R 2,0/50mm	3.097.548
Summicron-R 2,0/50mm	3.179.511
Summicron-R 2,0/50mm	3.629.625
Summicron-R 2,0/50mm (Demo)	3.667.652
Macro-Elmarit-R 2,8/60mm	3.156.397
Summicron-R 2,0/90mm	3.075.341
Summicron-R 2,0/90mm	3.567.440
Elmarit-R 2,8/90mm	3.247.969
Elmarit-R 2,8/90mm	3.552.243
Apo-Macro-Elmarit-R 2,8/100mm	3.627.154
Macro-Elmar-R 4,0/100mm	3.032.261
Elmarit-R 2,8/180mm	2.543.329
Apo-Telyt-R 3,4/180mm	3.045.083
Elmar-R 4,0/180mm	2.980.060
Elmarit-R 4,0/180mm	2.989.211
Vario-R 3,5-4,5/28-70mm	3.529.566
Vario-R 3,5/35-70mm	3.320.323
Vario-R 3,5/35-70mm	3.321.039
Vario-R 3,5/35-70mm	3.490.671
Vario-R 4,0/70-210mm	3.274.545
Vario-R 4,0/70-210mm	3.301.781
Vario-R 4,0/70-210mm	3.582.473
2x Extender-R	3.129.122

BINOCOLI

Trinovid 7x42	1.012.407
Trinovid 8x20	1.210.063
Trinovid 8x32	1.026.774
Trinovid 10x42	1.013.549

Tutti i diritti sono riservati ed esclusivi di POLYPHOTO - Questa e' una copia per la sola consultazione
ATTENZIONE: e' vietata ogni riproduzione anche parziale dei contenuti - WWW.PhotoBIT.IT

Il più POTENTE quando ciò che conta è il MEGLIO.

Quando le splendide luci del tramonto creano visioni da favola, avete mai desiderato possedere un binocolo estremamente luminoso e di alta precisione, capace di rendere brillante anche le più tenui luminosità? I binocoli LEICA TRINOVID vi consentono di raggiungere questo limite: i loro cristalli chiari sanno penetrare anche la luce del sottobosco e quella del crepuscolo più buio. Sono i più luminosi e compatti della loro categoria; così ben bilanciati da poter essere usati a mano libera anche per osservazioni prolungate. Provateli presso il vostro rivenditore Leica.

Fascino e precisione

LEICA

Distributore Ufficiale per l'Italia:
Polyphoto SpA, via Cesare Pavese 11-13, 20090 Opera Zerbo (MI)
telefono 02-530021, fax 02-57606850

Tutti i diritti sono riservati ed esclusivi di POLYPHOTO - Questa e' una copia per la sola consultazione
ATTENZIONE: e' vietata ogni riproduzione anche parziale dei contenuti - WWW.PhotoBIT.IT

Tutti i diritti sono riservati ed esclusivi di POLYPHOTO - Questa e' una copia per la sola consultazione
ATTENZIONE: e' vietata ogni riproduzione anche parziale dei contenuti - WWW.PhotoBIT.IT